

Presentazione

Quante volte, parlando di scuola, abbiamo sentito dire o abbiamo affermato noi stessi che la scuola deve essere un luogo in cui si dovrebbe fare ricerca attraverso la didattica delle discipline. Abbiamo anche affermato che il libro di testo potrebbe essere affiancato validamente da sussidi autoprodotti per superare la distanza fra la realtà della classe che agisce nel vivo della sua quotidiana esperienza educativa e i contenuti fissati nel testo di studio. Spesso ci lamentiamo che il molto e pregevole lavoro prodotto nelle aule di scuola vada perduto per carenza di capacità di documentazione. Qualcuno poi si lamenta, giustamente, del fatto che non sempre l'offerta formativa di un istituto risulti "qualificata" nel senso che può apparire appiattita su uno standard e non risponda significativamente a quel mix originale ed irripetibile che si esprime e che inevitabilmente cambia, con l'avvicinarsi delle classi e dei docenti. Nel dare il via libera al progetto "*Musical Post-It*", direi che in qualche modo abbiamo fornito una risposta autentica ed originale alle richieste esplicite o inesprese di scientificità del metodo, personalizzazione dei contenuti, comunicabilità degli esiti, interpretazione dell'essere una comunità educativa con uno stile proprio rispetto al "fare scuola", almeno con riguardo all'ambito del linguaggio e dell'educazione musicale. Si tratta di una risposta autentica perché, come dice Gino Stefani in un brano ripreso nell'introduzione a questo lavoro, parte dalla condivisione di questo assunto: "l'esperienza musicale di un individuo non è univoca, ma si struttura e sviluppa sulla base di un vissuto che scaturisce da un complesso quotidiano impatto che ognuno di noi ha con la realtà sonora a più livelli, sia che si tratti di itinerari consapevoli e strutturati sia che si tratti di occasionali momenti di attenzione/attrazione". Da qui ha tratto spunto lo sviluppo del lavoro ideato e portato a termine dal prof. Amedeo Gaggiolo, lavoro tanto rispettoso del vissuto degli allievi quanto vivace e provocatorio nella proposta degli ascolti; tanto flessibile nel recepire i diversi linguaggi utilizzati per restituire le emozioni, quanto serio nella metodologia della proposta di ricerca. Credo che "*Musical Post-It*", oltre ad essere in sé una buona prova della vitalità della proposta educativa e didattica della scuola in ambito musicale, contenga in sé opportunità di sviluppo che potranno essere ulteriormente esplorate collegialmente e singolarmente, specialmente se la scuola potrà beneficiare delle innovazioni che ha progettato e richiesto attraverso la partecipazione ai molti bandi che hanno caratterizzato i primi mesi della "Buona Scuola". L'ascolto attivo così come sperimentato e raccontato, potrà diventare, da subito e

comunque, proposta interessante di continuità verticale sia verso la scuola primaria che verso le scuole superiori del territorio, potrà evolvere nella più sofisticata acquisizione di metodologie e competenze nell'approccio di nuovi ambienti e linguaggi: ad esempio lo strumento/canale radiofonico; potrà ancora fornire un'occasione propizia per risposte arricchite ed inclusive ad alunni che presentano speciali e specifici bisogni educativi; potrà aprire piste progettuali interdisciplinari superando alcuni steccati (in verità già piuttosto bassi e poco dissuasivi all'interno della nostra scuola) fra "materie" e "programmi", costituendo un concreto elemento per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa generale dell'Istituto. Saluto infine con particolare piacere la riuscita del progetto, per quanto in sé rappresenta e per quanto potrà produrre in futuro, particolarmente perché incontra una mia personale mai sopita (ma ahimè mai degnamente coltivata) passione per la musica e dà un valore particolare al primo anno di lavoro nell'Istituto Comprensivo di Ronco. Al prof. Amedeo Gaggiolo che ha curato l'opera ai docenti che hanno collaborato con lui e soprattutto agli studenti, le congratulazioni per il lavoro svolto insieme e la speranza che il *Post-It* musicale non perda mai la capacità di aderire fortemente alla struttura umana e culturale che stanno costruendo, con autentico impegno, in questi anni di scuola.

Sandro Clavarino (*Dirigente scolastico IC Ronco Scrivia*)

Prefazione

Introdurre un testo che racconta un'esperienza scolastica soprattutto se si è stati estranei alla stessa, rischia di diventare un mero esercizio elogiativo (sicuramente lo meritano i docenti e gli studenti che hanno sviluppato il progetto *Musical Post-It* presso l'Istituto Comprensivo di Ronco Scrivia) se non si tentasse almeno di evidenziare qualche elemento di adesione soggettiva alla sostanza di un lavoro che mi ha colpito per chiarezza degli obiettivi, intelligenza di esecuzione e validità dei risultati. Comincio – mi si perdonerà - da un ricordo personale: in una ormai lontana stagione ebbi la fortuna di incontrare nel percorso formativo delle superiori un'insegnante di musica che più che frastornarci con solfeggi da mandare a memoria (come certe poesie "ingoiate" malvolentieri) ci guidava all'ascolto di brani musicali e ci lasciava liberi di esprimere subito dopo emozioni e commenti; non si trattava della coerente articolazione che troviamo oggi nel progetto, ma era comunque un

modo di farci intendere che la storia della musica non era quel susseguirsi di “ismi” che trovavamo purtroppo sulle pagine dei manuali delle diverse “storie” (Romanticismo, Verismo, Decadentismo...) e che nulla ci comunicavano, ad esempio in campo letterario, dell’emozione della scrittura/lettura. Aggiungo un altro riferimento: giorni fa ho riletto la prima “Bustina di Minerva” di Umberto Eco¹ e vi ho trovato uno straordinario elogio dell’*allenamento a rischiare errori*: “Ogni grande scoperta avviene perché lo scienziato (o il filologo, o il detective) invece di seguire le vie normali di ragionamento si diverte a pensare che cosa succederebbe se si ipotizzasse una legge del tutto inedita e puramente possibile, la quale però fosse capace di giustificare - se fosse vera - i fatti curiosi a cui con le leggi esistenti non si riesce a dare spiegazione. Ma questa legge inedita non viene fuori al primo colpo: si va per così dire per farfalle, si passeggia con la mente in territori altrui”. Credo che anche chi si occupi di formazione debba farsi carico di non seguire le “vie normali” del trantran pedagogico (scriveva Gianni Rodari: “Il tram è pericoloso, ma il “trantran” è più pericoloso ancora. Il tram può spezzare una gamba, ma il “trantran” può uccidere il pensiero. Non è peggio?”) e muoversi su territori “inusuali”. Musical Post-It muove, dunque, in questa direzione, parte dalla constatazione che il linguaggio musicale lascia aperti ampi spazi alle emozioni (anche la poesia lo farebbe se troppo spesso non fosse soffocata da note e commenti) e si sviluppa “sulla base di un vissuto che scaturisce da un complesso quotidiano impatto che ognuno di noi ha con la realtà sonora a più livelli”, offre, cioè, agli studenti la possibilità di ascoltare con curiosità e percepire l’universo dei suoni come dimensione interiore... Curiosità e interiorità: due parole che dovrebbero essere evidenziate in una mappa ideale di ogni percorso formativo e che troppo spesso invece, sono soffocate dalla parcelizzazione di una didattica estranea alle profondità della persona e della cultura. Altre due brevi osservazioni: la scelta delle occasioni di riflessione è ampia e per nulla banale, dal Preludio n.4 in MI minore ai Virtuosismi violinistici², dal Silenzio al Rumore, e il passaggio dalla musica a forme espressive diverse (verbali, grafico-pittoriche, gestuali e coreutiche). I ragazzi hanno risposto in modo diretto e profondo e ogni loro commento rappresenta benissimo un universo in formazione che se, intelli-

1 si tratta della rubrica che Eco ha tenuto sul settimanale “L’Espresso” per oltre un trentennio

2 (bella la citazione dei versi di Paul Verlaine da *Chanson d’automne*: “Les sanglots longs / Des violons / De l’automne / Blessent mon cœur / D’une langueur / Monotone” che per una strana combinazione della storia diedero il via allo sbarco in Normandia e alla liberazione dell’Europa dalle infamie del nazifascismo)

gentemente stimolato e accompagnato, fa giustizia di tutti i preconcetti che le nostre “vecchie” generazioni hanno nei confronti delle “nuove” ipertecnologiche: “È strano perché nel silenzio – scrive Mattia P. - sento sempre rumori, invece quando non ci sono mi sento solo; è come un vetro che con una vibrazione si rompe”. Su questa intensa emozione di un ragazzo si misuri, dunque, la portata pedagogica di Musical Post-It e si auguri a questa bella esperienza un meritato successo e un significativo prosieguo.

Prof. Pino Boero (*Professore Ordinario Università degli Studi di Genova Scuola di Scienze Sociali*)

Introduzione

E' abbastanza comune e diffusa la convinzione che il linguaggio musicale sia maggiormente caratterizzato, rispetto ad altri, da specifiche valenze tecniche, per cui solo coloro che hanno alle spalle un curriculum di studi musicali, sarebbero in grado di recepirne e comprenderne a pieno il significato. Come vedremo, si tratta di un pregiudizio che spesso porta a dire “a me piace la musica, ma non la capisco”, oppure “mi piace la musica, anche se non l’ho studiata”.

Com'è possibile apprezzare una cosa senza “capirla”? Paradossalmente potremmo paragonare questa affermazione al dire “mi piace il russo oppure il greco... senza conoscerne il lessico”, anche se (ne siamo quasi certi) a nessuno può passare per la testa una simile idea... in genere si dice che si amano gli scrittori russi o i tragici greci, ma purtroppo siamo costretti a leggerli nella traduzione italiana, rinunciando al sapore intrinseco di quelle lingue.

Per il linguaggio musicale il discorso è diverso, in quanto appartiene alla nostra esperienza quotidiana, al nostro fare e agire; rientra in quella serie di modalità comunicative ed espressive che, anche senza un nostro controllo diretto, ci pervadono.

Rispetto alla lingua parlata, il linguaggio musicale, per la sua natura connotativa, tende ad eludere il significato oggettivo a favore di una dimensione maggiormente indeterminata e meno circoscritta, dove le sensazioni e l'emozionalità hanno il sopravvento sulla dimensione razionale-deterministica.

G. Stefani in “*La competenza musicale*”, (Bologna, 1982) evidenzia come l'esperienza musicale di un individuo non sia univoca, ma si strutturi e sviluppi sulla base di un vissuto che scaturisce da un complesso quotidiano impatto che ognuno di noi ha con la realtà sonora a più livelli, sia che si tratti di itinerari consapevoli e strutturati sia

che si tratti di occasionali momenti di attenzione/attrazione.

Il primo contatto che ognuno di noi ha con la musica è di tipo corporale; il corpo, in presenza di musica, soprattutto se ad alto coefficiente dinamogenico, risponde con gesti sincronici automatici; potremmo ipotizzare una scala di valori che va dal ritmico all'ana-ritmico, per stabilire la graduale proporzionalità diretta del gesto/movimento che, da fortemente sincronico (vedi brani da discoteca o balli come il roll and roll), si dissolve in libera gestualità/simbolica (vedi musica impressionista, avanguardia...), dove l'irregolarità ritmica o la quasi totale assenza di ritmo si presta a risposte corporali maggiormente gestuali, dove a prevalere non sarà più il beat (che magari si è dissolto nella complessità strutturale), ma il suono... il suono nello spazio che cede alle suggestioni del gesto; l'impatto non sarà più spontaneo, ma intellettualizzato. In sintesi dalla musica per il corpo alla musica per la mente, attraverso un itinerario che genera "senso", non solo quello dei gesti, ma anche quello del pensiero, della psiche e quindi della parola, familiare veicolo attraverso il quale si esplicitano spontaneamente le nostre esperienze.

La struttura rizomatica dell'ascoltare

L'impatto che si ha con la musica non è mai semplice e lineare, ma complesso; complessità che va onorata anche a livello didattico. Tentare di semplificare l'ascolto di un brano in pochi concetti certi e sicuri, attraverso procedimenti di tipo trasmissivo, si risolve in qualcosa che non ha evoluzione e si arena in strategie di tipo riduzionistico, a scapito della complessità olistica; per esempio invitare a riconoscere gli strumenti di un brano, oppure il tipo di ritmo etc. ha lo stesso valore dell'individuare i colori di un quadro, oppure le regole grammaticali di una poesia (procedimenti didattici legittimi, ma che, nello specifico, non sono previsti direttamente dal nostro progetto). L'approccio riduzionista/esemplificativo, inevitabilmente tende a distrarre gli studenti dal piacere dell'ascoltare in sé; un problema che si pone a livello di nodo didattico anche in altri contesti, per esempio, come ci fa notare l'autore del blog "*Blareout*", a proposito di poesia, quando afferma che "Il compito principale che i cattivi insegnanti impongono agli studenti per arrivare alla sufficienza, è quello di analizzare ciò che l'autore ha scritto, saltando a piè pari il piacere della lettura, data come supplemento a pochi eletti. A questa volontà analitica si accompagna troppo spesso la riduzione del testo con banali semplificazioni, per cui "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" diventa "quanto mi piace la collina", come affermava quel genio trascurato di Ennio Flaiano.

Gli infiniti colori che l'autore utilizza per descrivere il suo stato, vengono così ridotti

a una gamma cromatica povera che arriva spesso al bianco o nero e questo non solo a discapito delle intenzioni dello scrittore, ma della lingua stessa decaduta al “pensa come mangi””. (tratto da: [https:// blareout.wordpress.com/2012/10/23/che-no-ia-la-poesia/](https://blareout.wordpress.com/2012/10/23/che-no-ia-la-poesia/)).

Questa osservazione non è distante dall’immaginare che, per esempio in musica, in un’ouverture di Rossini, spesso si tende a focalizzare a livello didattico i caratteristici effetti di crescendo, bypassando tutto quell’insieme di sensazioni e ricadute sinestesi- che a cui quel tipo di musica rinvia.

La fruizione della musica è un fenomeno ad elevato coefficiente di complessità (vedi Eco U., “*Opera aperta*”, (Milano 1962), slegato dal classico modello di linearità, basata sul principio di causa/effetto, che induce a pensare ad apodittiche e inconfutabili verità del tipo “capire la musica significa questo o quello”; non esiste una ricetta, la percezione di un evento, sia esso visivo, sia esso sonoro, sia esso poetico... genera complessità; una complessità che G. Deleuze e F. Guattari, definiscono a struttura rizomatica (vedi: Deleuze G., Guattari F. “*Millepiani*”, Roma 1997), metafora con cui si immagina la natura di un pensare reticolare proprio come la conformazione delle radici di un bulbo (rizoma) che non si sviluppano in un unico senso: “Un rizoma unisce tra loro fenomeni e concetti molto distanti, ma tali per cui noi possiamo sempre trovarvi relazioni logiche o casuali, e comunque, sempre interagenti reciprocamente.” (op. ibidem); non esiste un’unica meta, ma più itinerari che si disperdono nel cuore del bosco, facendo riferimento questa volta ad altra metafora, quella degli “holzwege” teorizzata da M. Heidegger (vedi Heidegger M. “*Sentieri interrotti*”, Firenze 1968).

Ogni volta che noi ascoltiamo qualcosa, siamo protagonisti di un atto creativo di reinvenzione linguistica, di un processo che da “sonoro” si trasforma in altro: parole, gesti, immagini.

Un ricco patrimonio espressivo e comunicativo che, se didatticamente non guidato e valorizzato, soprattutto con studenti di età adolescenziale, si disperde nel nulla.

L’intento non è quello di omologare il tutto ad un comune “capire la musica”, ma di aiutare a dar consistenza alla propria esperienza concretizzandola in discorso; un processo poetico scevro da immani certezze, che si abbandona a quella “*negative capability*” di cui parlava J. Keats, il quale argutamente sottolineava dell’ignoto che si cela nell’opera d’arte, quel forse... quel forse non capito che misterioso affascina e che è inafferrabile.

L’ipotesi didattica

Risale all'antica Grecia una delle tecnologie ermeneutiche che meglio si sposa con la nostre ipotesi progettuali, si tratta dell'*ékphrasis*, considerata una figura retorica nella quale un'arte tenta di correlarsi a un'altra arte definendone e descrivendone l'essenza e la forma; per esempio attraverso il linguaggio verbale (sia prosa che poesia) è possibile "descrivere" un quadro, una scultura, ma anche una musica, nella loro essenza, come ci è dato poter immaginare.

Si tratta di un procedimento che non si limita solo all'interpretazione attraverso il linguaggio verbale, ma che è analogamente estendibile ad altre modalità espressive come grafica, fotografia, musica (si pensi al poema sinfonico, alla musica a programma) e video; un quadro può rappresentare una scultura e viceversa, una poesia illustrare un quadro, una scultura ritrarre la protagonista di un racconto; una qualunque arte può descriverne una qualsiasi altra, come attraverso un processo di *morphing* per cui una forma/struttura si materializza progressivamente in altro.

Il primo esempio di *ékphrasis*, come genere letterario interamente dedicata alla descrizione e interpretazione di opere d'arte, fu del greco Flavio Filostrato (primo secolo d.C.), che nella sua opera "*Immagini*" descrive i quadri di una presunta galleria d'arte di Napoli, o forse immaginaria; altro memorabile e celeberrimo esempio è la descrizione dello scudo di Achille che compare nell'*Iliade* di Omero.

E' possibile applicare simili procedimenti anche nell'ambito di esperienze d'ascolto, ricorrendo allo sforzo individuale e collettivo di tradurre in altri linguaggi l'esperienza sonora vissuta.

Attraverso il procedimento retorico dell'*ékphrasis*, chiunque coinvolto e interessato è chiamato a dare una personale creativa risposta a ciò che si ascolta.

Nelle parole e nei gesti dell'ascoltatore si cela, fra soggettivo e oggettivo, il senso intrinseco della musica; un bagaglio che va valorizzato, materializzato, attraverso un'azione che potremmo definire maieutica, atta ad aiutare chiunque (nello specifico gli studenti) a tirar fuori la competenza e il patrimonio esperienziale di tipo musicale che è in ognuno di noi, a prescindere dalla singola estrazione culturale.

La competenza musicale non è univoca, ma si esplicita attraverso più livelli che si intrecciano fra loro, non necessariamente ordinati secondo il principio dal semplice al complesso, dal generico allo specifico, dal popolare al colto, se scegliamo il percorso della complessità rizomatica, rispetto alla newtoniana linearità di causa/effetto.

Approccio all'ascolto fra corpo e mente

Era consuetudine per la vecchia educazione musicale che si insegnava tra gli anni '50 e '60, propinare musica agli studenti, partendo da quelli che erano i gusti propri

dell'insegnante e della cultura dominante; in genere si trattava di musica classica, attingendo ad un repertorio piuttosto banale, fatto di quei brani abbastanza scontati che, anche oggi, per il loro forte impatto popolare, ritroviamo nella pubblicità, vedi la celeberrima Quinta, oppure Mozart 40, il mattino di Grieg, il Chiaro di luna etc.; brani considerati "facili", perché orecchiabili e conosciuti, che venivano somministrati agli studenti, senza alcuna strategia di coinvolgimento, ma semplicemente in nome del fatto che sono capolavori; è inutile dire che gli alunni di quegli anni percepivano quel repertorio sonoro come estraneo; era un ascoltare senza curiosità, con risultati decisamente poco confortanti.

L'insuccesso che si otteneva, quasi sempre, con questo tipo di lezioni d'ascolto, era dovuto principalmente al fatto che i ragazzi non erano resi partecipi in maniera attiva e consapevole di quell'esperienza; la fruizione musicale, in quelle condizioni, era assolutamente passiva ed estranea e scevra di cultura.

Negli anni successivi, soprattutto con i nuovi programmi di educazione musicale, sia della scuola primaria sia secondaria, dove si puntualizza sulla centralità dell'individuo, sul valore dei linguaggi non verbali, sui procedimenti inter e pluridisciplinari, ci troviamo, almeno in teoria, di fronte ad uno scenario decisamente più stimolante, anche se tende ancora a permanere il retaggio di metodologie fondate su approcci didattici di tipo descrittivo e trasmissivo: è ancora spesso l'insegnante che "illustra" il brano in ascolto, in virtù di un percorso guidato che in definitiva è fine a se stesso non concedendo niente all'emozionalità e alla creatività di chi ascolta.

Il progetto "Musical Post-It"

Per un proficuo coinvolgimento degli studenti, secondo quelle che sono le attuali tendenze metodologiche più efficaci e innovative, è necessario ribaltare il percorso, ponendo gli studenti al centro dell'esperienza sonora con l'insegnante che coordina e sintetizza il lavoro individuale e collettivo.

"*Musical Post-It*", progetto sviluppato presso l'Istituto Comprensivo di Ronco Scrivia (Genova), con le classi della secondaria di I grado, ha lo scopo, sulla base di quanto espresso, di favorire e valorizzare l'approccio degli studenti alla musica attraverso forme di interazione verbale, grafico/pittorica, coreutica e gestuale.

In pratica il lavoro, perennemente in itinere, consiste nel far ascoltare agli studenti brani (senza indicare tipo: autore, titolo, epoca, stile etc.), non superiore ai tre o quattro minuti (i tempi fisiologici di attenzione, soprattutto per i preadolescenti, non superano questi limiti), dopo di che gli studenti sono invitati a descrivere/esprimere sul quaderno la propria personale esperienza d'ascolto, a partire da quello che è il loro

impatto emozionale, oppure, ricorrendo ad altre forme di espressione, per esempio gesto e grafica; i testi prodotti (ma anche immagini e coreografie), successivamente, diventano oggetti di lettura e analisi collettiva.

Gli scritti e le immagini raccolte nel volume *“Musical post-it”*, sono il resoconto del lavoro realizzato, in questo senso, dagli studenti del nostro Istituto.

Progetto a cura del Prof. Amedeo Gaggiolo (*docente di musica*)

Bibliografia

AA.VV, *“Intense emozioni in musica”* (a cura di Gino Stefani), CLUEB, Bologna, 1996;

Stefani G., *“Musica: dall’esperienza alla teoria”*, Ricordi, Milano, 1998;

AA:VV, *“Musical signification between rhetoric and pragmatics - Proceeding of 5th International Congress on Musical Signification”* (a cura di Gino Stefani, Eero Tarasti, Luca Marconi), CLUEB, Bologna, 1998;

AA.VV, *“Il senso in musica. Antologia di semiotica musicale”* (a cura di Gino Stefani e Luca Marconi), CLUEB, Bologna, 1987;

AA.VV, *“Millesuoni - Deleuze, Guattari e la musica elettronica”*, Cronopio, Napoli, 2006;

AA:VV, *“Understanding Deleuze, Understanding Modernism”*, Bloomsbury Publishing, agosto 2014;

Cano Cristina, *“Simboli sonori”*, Franco Angeli, Milano, 1985;

AA:VV, *“Merce Cunningham”* (a cura di Germano Celant), Edizioni Charta, Sesto San Giovanni, 2000;

Deleuze G., *“Che cos’è la filosofia?”*, Einaudi, Torino, 2002;

Guerra Lisi Stefania - Stefani G., *“Dizionario di musica nella globalità dei linguaggi”*, Libreria Musicale, Lucca, 2004;

Stefani G., *“La competenza musicale”*, CLUEB, Bologna, 1982;

Stefani G., *“Semiotica della musica”*, Sellerio, Palermo, 1976;

Fattori del progetto

Hanno partecipato alla realizzazione del progetto “Musical Post-It” gli insegnanti di musica: Amedeo Gaggiolo, Brenda Grosso; l’insegnante di arte: Daniela Coli, An-

nalisa Pisoni; le insegnanti di lettere: Perla Ferrari, Isabella Lanza, Caterina Nobile, Alessandra Remorino, Giovanna Repetto; l'insegnante di scienze motorie: Giancarlo Ivaldi; l'insegnante di sostegno: Irene Parrachino; inoltre si ringrazia il Dirigente Scolastico Dottor Alessandro Clavarino per aver seguito direttamente, sostenuto e favorito la realizzazione del lavoro.

L'immagine di copertina è stata realizzata da Helen Maria Cordova Conceptual e Media Designer: Amedeo Gaggiolo

Silenzio

“La vera musica è il silenzio. Tutte le note non fanno che incorniciare il silenzio”, Miles Davis)

commenti, emozioni e percezioni

“Il silenzio è una cosa bellissima; è quando non si sente niente e tutto tace; io quando penso sto in silenzio perché mi concentro e mi riposo; quando devo fare qualcosa di importante sto in silenzio; il silenzio non è una cosa facile.” *(Ludovica G.)*

“Per me il silenzio è un segno di tranquillità e di calma; è il momento giusto per pensare, studiare e riflettere; il silenzio va rispettato, soprattutto nei boschi per non spaventare gli animali che vivono tranquillamente nel silenzio, col rumore si spaventano e scappano; il silenzio è prezioso.” *(Giulia M.)*

“Il silenzio è un'atmosfera senza rumore; per me il silenzio è pace assoluta; è calmo e rilassante; per me esiste, ma non completamente; per me il silenzio è il rumore più delicato che esista.” *(Martina L.)*

“Il silenzio, secondo me, non esiste; quando sono da sola nella mia stanza, credendo che non ci sia il minimo rumore, chiudo gli occhi e invece sento gli uccellini che cantano o le rane che gracidano o soltanto il sibillare del vento che fa cadere le foglie dagli alberi; secondo me esiste ‘il rumore del silenzio’.” *(Asia C.)*

“Il silenzio è una voce che non parla, che non puoi sentire, né ascoltare; il silenzio è una cosa rara, che in città non trovi e non senti; il silenzio è una lingua che non puoi parlare; è una cosa che non frequenti; per me il silenzio non esiste.” *(Oliver D'A.)*

“Per me il silenzio è la pace della vita, perché quando tutti parlano è come la guerra, invece quando nessuno parla, regna la pace e tutti sono pieni di gioia e di calma; il silenzio esiste, lo immagino quasi come una cosa concreta, oppure come un super eroe che quando entra in azione tranquillizza tutti con un soffio di vento; quando una persona è triste sta in silenzio, quando ha paura sta in silenzio, quando ha vergogna sta in silenzio; a volte stare in silenzio è una sensazione di pace.” *(Maria B.)*

“Per me il silenzio rappresenta l’educazione.” *(Gemma M.)*

“Del silenzio, senza dubbio, ne devono beneficiare tutti perché, se non ci fosse, a noi mancherebbe qualcosa.” *(Valentino G.)*

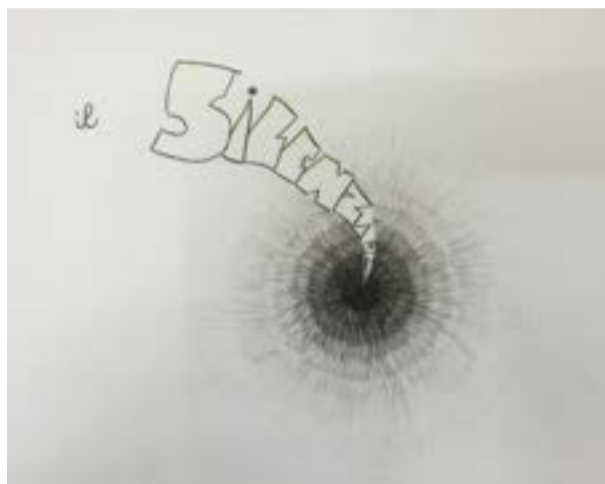
“Odio troppo il silenzio.” *(Matilde S.)*



(Rebecca C.)

“Il silenzio, secondo me, è un’arte, simbolo della pace e della serenità, ma talvolta anche della solitudine e della tristezza; inoltre quando crediamo di percepire il silenzio, non è il silenzio vero e proprio, perché si sente sempre qualche rumore: il vento che passa tra i rami e che produce una specie di musica, il cinguettare degli uccellini che sembra che vogliano cantare per esprimere la loro felicità, oppure il rumore, anche remoto, di passi sulle foglie secche o sull’erba o sulla neve, solo stando in silenzio possiamo percepire tutto questo: il silenzio è fondamentale.” *(Lucia C.)*

“Per me il silenzio è una forma di rispetto; ci sono molte persone che non riescono a fare silenzio (come me), oppure che sono infastidite dal rumore; bisogna rispettare, stando in silenzio, chi è infastidito dal rumore.” *(Chiara C.)*



(Maria C.)

“Il silenzio esiste, è una specie di vuoto totale, senza movimenti; il silenzio è astratto, ma può essere anche una descrizione, per esempio un uomo silenzioso; il silenzio è delicatissimo basta una piccola vibrazione per romperlo; è quasi impossibile generare il silenzio.” *(Leonardo T.)*

“Per me il silenzio esiste; favorisce lo studio a casa, a scuola, in biblioteca... ovunque; quando vado in montagna mi piace il silenzio così posso percepire tutti i suoni della natura; come mi piacerebbe se tutti stessero in silenzio!” *(Alice T.)*

“Nel silenzio mi appaiono tutti i pensieri positivi, ma anche quelli negativi; peccato che il silenzio duri poco; il silenzio è una coda di colore , è magia; è un puzzle infinito che giorno dopo giorno aggiunge un pezzo, un puzzle infinito che non viene mai completato; il silenzio può essere un momento pieno di pensieri, essere tristi e soli... e io l'ho provato! ” *(Taisia V.)*



(Maddalena C.)

“Il silenzio in alcuni momenti mi piace e in altri no, se alcuni gridano un po’ di silenzio mi fa piacere e invece se si sta zitti per tanto tempo, a me non piace molto perché dopo un po’ ho bisogno di parlare e di sentire la voce degli altri, perché altrimenti mi sento sola.” *(Gabriella M.)*

“Il silenzio per me è quella fonte di educazione che c’è in ognuno di noi, che favorisce riflessioni e ricordi passati; il silenzio è anche un momento di concentrazione.” *(Rebecca F.)*

“Io non sono una persona che fa molto silenzio, però, quando sono stanco, oppure dopo una giornata passata in discoteca, vorrei dei momenti di silenzio per riposarmi, purtroppo non è possibile perché un pochino di rumore c’è sempre.” *(Paolo S.)*

“Per me si fa silenzio per non disturbare le persone quando riposano, quando devono concentrarsi, oppure quando hanno mal di testa, è una forma di rispetto verso gli altri.” *(Irene S.)*

“Per me il silenzio è rilassamento; il silenzio assoluto non esiste, perché quando c’è silenzio si sente la circolazione del sangue; a me il silenzio piace molto; per me è simbolo di pace, tranquillità e felicità; una volta c’era talmente tanto silenzio che mi sono addormentata sul divano.” *(Linda R.)*

“Il silenzio secondo me non esiste perché non riusciamo mai a fare silenzio totale e quindi esiste solo la parola per dire di non parlare; anche se dormissimo non riusciremmo a fare silenzio per il semplice motivo che girandoci nel letto faremmo rumore con le coperte.” *(Alice L.)*

“Il silenzio è strano, dà l’idea di vuoto e di pace e mi piace molto; certe volte è utile andare in un luogo silenzioso a pensare, a disegnare o anche solo per riposarsi; il silenzio può esistere ovunque, ma perché sia una cosa bella bisogna saperlo cogliere; può rattristare le persone come renderle felici; la prima cosa che mi viene in mente sulla parola “silenzio” è un bosco notturno... e sicuramente per me il concetto esiste: un posto senza nessun suono, tranquillo e riservato, questo è il silenzio.” *(Martina S.)*



(Marta T.)

“Il silenzio non è un rumore né un oggetto; secondo me il silenzio è un suono di pace e armonia che non dà fastidio; quando c’è silenzio la mente si libera dai suoni rumorosi e ti fa stare tranquillo; il mondo è pieno di rumori quindi è difficile trovarlo, neanche il vento è così silenzioso; per trovare il silenzio si deve rimanere fermi senza fare rumore né parlare, né fischiare, ecco questo è il silenzio secondo me.” *(Marta T.)*

“La prima cosa che mi viene in mente pensando al silenzio è quando sono in un luogo di culto o a scuola dove non si può parlare; quando sono nella mia stanza da solo e c’è silenzio assoluto provo un senso di pace; alcune volte il silenzio ci permette di percepire particolari suoni e sensazioni, per esempio quando sono al mare da solo a pescare, sento il rumore del vento che passa tra gli scogli e quello del mare che li colpisce; per me il silenzio è una sensazione viva.” *(Nicolò C.)*



(Asia C.)

“E’ strano perché nel silenzio sento sempre rumori, invece quando non ci sono mi sento solo; è come un vetro che con una vibrazione si rompe.” *(Mattia P.)*

“Il silenzio è un momento in cui si ascoltano le persone e si può anche imparare qualcosa.” *(Giulia R.)*

“Il silenzio per me è una nota musicale che non si sente, un momento di pausa e di riflessione; il silenzio per me non è solo quando non si fa rumore, ma anche una pausa contenuta in ogni cosa che si fa.” *(Zonia Sara D.)*



(Luigi M.)

“Il silenzio è un linguaggio che si esprime in modo leggero e silenzioso; il silenzio è poesia che si manifesta nella vita di tutti e invita a riposarsi, rilassarsi e aiuta a sop-

portare i momenti più brutti che capitano tutti i giorni; per me il silenzio è una poesia da capire e ascoltare.” *(Margherita G.)*

“Il silenzio per me è un posto dove i rumori non si possono creare, un luogo dove non c’è vita; il silenzio serve a ragionare, prima di dire qualcosa a voce alta; il silenzio può essere paragonato all’infinito.” *(Alessio G.)*

“Quando faccio i compiti deve esserci silenzio.” *(Chiara L.)*

“Il silenzio per me è una cosa reale, per esempio quando una persona ascoltando un brano che gli piace, non ascolta ciò che ha attorno a sé; a me piace sentire la musica e la ascolto praticamente sempre, alla sera principalmente e quando nessuno è in casa.” *(Silvia C.)*

“A me piace stare in silenzio, pensare ai mie sogni e immaginare di farne parte; il silenzio è un modo per poter pensare, rilassarmi, stare in tranquillità; il silenzio di notte può anche far paura, perché non sento i rumori e il parlare delle persone; il silenzio secondo me è meraviglioso, perché ci si rilassa, a volte si sogna ad occhi aperti; a volte, se non si hanno amici, si sente il silenzio, perché non si ha nessuno con cui giocare e divertirsi; quando si fa yoga ci deve essere silenzio, per far concentrare la mente e riflettere.” *(Eleonora B.)*

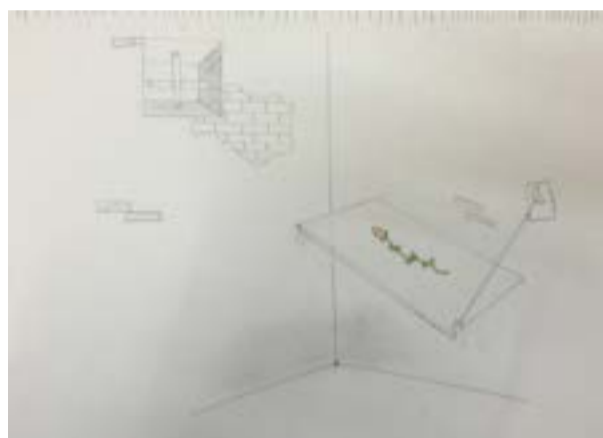
“Per me il silenzio esiste; troppo silenzio però non mi piace perché mi hanno abituata così, essendo in tanti in famiglia non c’è mai silenzio; alla sera c’è meno rumore e il silenzio mi tranquillizza.” *(Samantha P.)*

“Essendo abituati a sentire tanto rumore, quando c’è silenzio si può provare fastidio.” *(Tommaso C.)*

“Per me il silenzio è una cosa astratta, è solo un brutto incubo dal quale si può venire fuori; il canto è una delle cose più importanti che fa sparire il silenzio, perché cantando tutto si riappacifica; il silenzio può apparire solo nel momento che ti senti proprio male spiritualmente, ma c’è una soluzione, trovando il buon umore e sorridendo al mondo, tutto può cambiare; il silenzio può comparire d’inverno quando

tutto il mondo è chiuso, ma poi con l'arrivo della primavera i fiori sbocciano, gli uccelli cinguettano e quindi tutto si apre, il mondo si riempie di gioia e felicità; non bisogna che il silenzio ci invada perché è una cosa molto negativa, solo con la felicità possiamo liberarcene.” *(Filippo M.)*

“Il silenzio, quando c'è, è un onore averlo perché si può riposare, riflettere, studiare, capire, impegnarsi e concentrarsi ed è sempre con noi, ci accompagna nella vita; io vivo in campagna e non c'è tanto rumore.” *(Ilaria G.)*



(Khadija M.)

“Il silenzio è difficile da ascoltare, perché intorno a noi ci sono troppi rumori provocati dall'uomo e dalla natura; per me il silenzio è un'armonia di emozioni che mi possono far star bene o male a seconda del mio umore.” *(Andrea M.)*

“Per me il silenzio è una musica che esce dal cuore; rimanendo in silenzio si hanno alcune ispirazioni di canzoni che provengono dalla mente e dall'immaginazione; quando la mia gatta è stata gravemente ferita per un incidente e rischiava la morte, in quei giorni mi chiudevo in camera e stavo in silenzio a pensare a lei; per me il silenzio significa anche essere su un prato fiorito insieme agli uccellini che cinguettano, il ruscello che scorre, il fruscio delle foglie.” *(Giulia A.)*

“Per me il silenzio è pensare a qualcosa di importante stando in tranquillità, senza urlare, litigare... ma stando tutti insieme; mi ricordo quando, un giorno suonarono alla porta, c'era la nostra migliore vicina con il suo fidanzato e sua figlia, lei con gli occhi pieni di lacrime, ci disse che le era morto il nonno, infatti, in quel momento ci fu un attimo di doloroso silenzio per la mancanza del nostro caro amico.”

(Casandra C.)



(Emma V.)



(Nicole L.)

“Per me il silenzio esiste ed è una cosa bella; quando si fanno i compiti e quando siamo a scuola c’è silenzio; anche in autunno c’è silenzio, non si sentono più le voci dei bambini, però si sentono le macchine in strada; anche in inverno c’è silenzio; quando vado a trovare mia nonna, se non parliamo, c’è silenzio.” *(Dorothy B.)*

“Per me il silenzio è tranquillità; è quell’unico momento in cui tutti stanno zitti e puoi riposarti bene, ti viene quasi da dormire; il 16 agosto 2013, io e mio cugino Leonardo, siamo andati a dormire in tenda, non riuscivamo a dormire perché c’era un silenzio di tomba (quella fu una delle mie esperienze di silenzio); il silenzio per me esiste ma non in tutti i luoghi, per esempio non esiste nelle città, sulle autostrade, nei ristoranti affollati... esiste, invece, nei paesi piccoli, ormai quasi dimenticati; lì c’è il silenzio che ti permette di sentire l’acqua che scorre, i versi degli animali, il vento e molto altro ancora...” *(Fabrizio T.)*

“Il silenzio è fondamentale quando ci si vuole rilassare e si aspetta che non sentire più rumori, soprattutto alla sera; percepisco il silenzio quando sono concentrata e quindi, anche se intorno a me c’è tanto rumore, io non sento nulla.” *(Anika V.)*

“Il silenzio è come il vuoto nello spazio; grazie al silenzio è possibile concentrarsi, proprio come nella meditazione buddista; favoriti dal silenzio, i musicisti possono comporre nuove melodie.” *(Marco S.)*

“Per me il silenzio esiste ed è una cosa bella; quando si fanno i compiti e quando siamo a scuola c’è silenzio; anche in autunno c’è silenzio, non si sentono più le voci dei bambini, però si sentono le macchine in strada; anche in inverno c’è silenzio; quando vado a trovare mia nonna c’è silenzio se non parliamo.” *(Donatella B.)*

Preludio n.4 in MI minore

da 24 Preludi per pianoforte op.28 di F. Chopin

Hans von Bulow definì questo preludio “soffocamento”, dovuto al senso di disperazione che emana. E’ uno dei brani più famosi di Chopin e fu eseguito al suo funerale. George Sand diede un titolo a questo brano “*Quelles larmes au fond du cloître humide?*” in quanto il brano fu composto presso l’ex monastero di Valldemossa (Maiorca) fra il 1835 e il 1839.

Per ascoltarlo: [Preludio n.4](#)

commenti, emozioni e percezioni

“Questo è un brano che mi ispira un po’ di tristezza perché mi fa riflettere sulle cose brutte accadute nel passato; mi dà anche l’idea che venga suonato in un luogo tetro e cupo oppure in un teatro in cui le persone stanno zitte e riflettono sulle cose accadute in passato, per esempio la morte... la morte di una persona cara o delle cose brutte della vita; mi fa ripensare alla morte di mio nonno circa un anno fa, di questi tempi; un mercoledì, appena ritornato a casa, ho visto mia mamma, mio padre, mia zia e la cognata di mia zia nel salotto al piano inferiore che piangevano; chiesi cosa fosse accaduto e loro mi dissero che era morto mio nonno in un incidente sul rettilineo di

Savignone. Io pensai tutto il pomeriggio che non l'avevo considerato abbastanza per quanto mi voleva bene, ma ora sono sicuro che sta meglio là, invece che in questo mondo; questo brano, secondo me, può essere impiegato in qualche pezzo di film in cui c'è morte oppure sofferenza.” *(Giacomo F.)*

“Questo brano mi fa venire in mente l'inverno, immagino degli alberi con sopra la neve... la neve che scende lieve, immagino anche i camini delle case.” *(Emanuele di G.)*

“Questo brano, da come la vedo io, è leggero; sentendolo mi viene da pensare a una foresta piena di animali tranquilli finché ad un certo punto, si sente un frastuono come l'arrivo dei cacciatori e poi, poco dopo la fuga degli animali, la musica si calma e rallenta come se gli animali si ritrovassero sani e salvi.” *(Leonardo S.)*

“Ascoltandolo mi mette un po' di malinconia, e mi fa pensare a tante cose che mi sono successe nella vita; mi fa pensare a due persone che da sconosciute diventano uno la ragione di vita dell'altra; oppure è come se una ragazza fosse scappata dalla sua città, dalla sua famiglia e ha paura per quello che le potrà succedere e tutto ad un tratto vuole tornare indietro, ma ormai non può più e quello che le resta è andare avanti. Dopo un po' di anni passati da sola questa ragazza incontra un ragazzo e piano piano iniziano a conoscersi, continua a passare il tempo e decidono di sposarsi e di avere una famiglia tutta loro; oppure fa pensare al risveglio dopo un brutto periodo, quando finalmente tutto è passato, ci si risveglia felici e senza pensieri per la prima volta dopo tanto tempo; sinceramente se lo sentissi alla radio cambierei subito stazione, perché mi mette troppa malinconia, anche se è bello e mi piace perché mi fa riflettere sul mondo, sul passato sul presente e sul futuro; non so se lo riascolterei, perché non è un brano da sentire all'infinito; si fa a momenti, perché, secondo me, la musica che ascoltiamo dice un po' quello che siamo, diciamo che ci descrive un po'; questo brano è bello, per carità, ma decisamente non è il mio genere.” *(Eleonora B.)*

“Mi ispira tranquillità e mi fa pensare molto a quei film quando il protagonista ricorda i momenti più belli della sua vita, oppure mi ricorda anche quando il protagonista scrive una lettera di addio magari alla sua famiglia o al suo migliore amico; mi fa pensare anche alle cose che vorresti che accadessero, ma sai che non accadranno mai; mi ispira anche tanta tristezza, infatti mi fa ricordare molti momenti che ho

passato con un mio gatto che adesso non c'è più; mi fa pensare anche a quei film che parlano della Seconda Guerra Mondiale e degli ebrei che venivano portati nei campi di concentramento.” *(Riccardo B.)*

“Questo brano mi fa pensare ad una tragedia come se due persone dopo tanto tempo si riconoscono ed uno corre verso l'altra per abbracciarla, ma ahimè una macchina lo investe; devo dire che è un brano molto interessante; può essere impiegato nella danza classica.” *(Margherita L.)*

“Questo brano mi fa venire in mente un uomo che passeggia per la strada e poi incontra una signora e, convinto che lei sia la donna della sua vita, cominciano a ballare in mezzo alle foglie, però la signora era già fidanzata e allora lui si siede su una panchina lì vicino a riflettere come aveva potuto pensare che lei doveva essere l'amore della sua vita.” *(Marta T.)*

“E' un brano molto tranquillo; all'inizio mi suscita molto tristezza perché mi fa venire in mente molti ricordi o momenti brutti passati, quando la musica si alza di tono verso la metà del brano questi miei ricordi mi fanno sentire rabbia senza motivo e mi chiedo perché e cosa sia successo; il brano finisce con note molto deboli come se i miei ricordi stessero per scomparire.” *(Egle L.)*

“In questo brano sembra che sia tutto tranquillo e poi ad un certo punto succede qualche cosa senza preavviso per poi calmarsi e ritornare alla tranquillità.” *(Gabriele A.)*

“Questo brano è calmo e ispira tristezza; in un punto la melodia diventa più forte e più veloce, ma questo momento dura pochissimo; la melodia è più o meno sempre la stessa con a volte delle variazioni tematiche; mi fa pensare ad un bosco durante l'autunno e a ogni nota corrisponde una foglia che cade, oppure ad una giornata di pioggia in cui si è obbligati a stare in casa quando si vorrebbe andare fuori a giocare con gli amici.” *(Gabriele B.)*

“Questo brano mi sembra di averlo già sentito nei film subito dopo la morte di qualcuno; il suono all'inizio è alto, soprattutto nel mezzo, ma verso la fine è molto basso.” *(Fabio G.)*

“Il brano mi ricorda quando ero piccolina, quando con mia mamma andammo a fare delle foto; mi ricorda quando stavo tra le braccia di mia mamma e lei mi raccontava cose belle; mi addormentavo tra le sue braccia morbide e calorose.” (Polina *Amalia B.*)

“Esprime tristezza soprattutto all’inizio; quando lo ascolto penso alle persone che non ho più, insomma a tutte le cose tristi che sono accadute nel mondo; all’inizio il suono è debole, poi si alza e poi torna a diminuire.” (Sara *S.*)

“Questo brano mi fa pensare ad un temporale nel bosco di notte, dove tutto è fermo, nei momenti di pausa sembra che abbia smesso di piovere.” (Pietro *R.*)

“Questo brano è per me un po’ triste, lento e anche un po’ fastidioso; mi fa pensare ad un poveretto su un marciapiede che quando passa la gente lo guarda male e lui si sente solo e triste; mi ricorda un film di Charlie Chaplin in bianco e nero; c’è un punto in cui la musica si alza, in cui sembra quasi che qualcuno gli voglia donare una moneta, poi non lo fa e la musica si riabbassa.” (Andrea *M.*)

“Il brano è lento ma ad un certo punto verso la fine, diventa più veloce per un breve tempo; fa pensare a qualcosa di triste; è orecchiabile.” (Anamaria *Z.*)

“Il primo pezzo mi ricorda una tragedia, qualcuno che suona piangendo, poi diventa felice perché succede qualcosa di bello e poi di nuovo triste; mi ricorda anche qualcuno che suona per fare addormentare qualcun altro.” (Rebecca *C.*)

“Mi fa pensare al passato e a qualche tragedia; è un brano triste, ma orecchiabile; non si capisce bene quando si concluda; sembra incerto come se finisse, ma poi continua come se fosse una persona che riceve delle brutte notizie e cade in ginocchio, ma poi si rialza in piedi e va avanti per il suo cammino.” (Vincenzo *Z.*)

“Per me questo brano è molto espressivo e armonioso, con il pianoforte protagonista; mi pare la vita di un anziano che vive senza scopo, da solo e depresso; quando ci sono note molto alte è come se l’anziano avesse dei rimpianti.” (Alejandro *R.*)

“In questo brano prevale il tema della tristezza e della solitudine e sembra descrivere la stagione invernale, infatti l’impressione è quella delle foglie cadute, il freddo, la pioggia e un paesaggio completamente deserto; ad un certo punto aumenta l’intensità del suono per far risaltare ancora di più la solitudine.” *(Giulia A.)*

“All’inizio esprime tristezza; ho notato che questo brano ha un momento di basso assoluto, ma poi si riprende dolcemente; è una melodia calma e molto rilassante; ascoltandola ci si lascia andare e ci si immedesima nel pianista, questa sensazione è molto piacevole e molto interessante per me; appartiene al genere classico; come l’ho interpretato io, l’inizio ricorda un po’ l’idea della nascita, a metà descrive il divertimento della vita e invece alla fine mi ricorda molto la morte, in poche parole, secondo me, trasmette la storia della vita.” *(Samuele P.)*

“Secondo me questo brano rappresenta la tristezza che vuole essere combattuta, ma alla fine non ce la si fa.” *(Federico M.)*

“Ricorda molto scene di film tristi; è molto breve ma intenso; mette voglia di sentirlo più volte.” *(Filippo B.)*

“Mi ricorda la danza; ad un certo punto il brano cambia fino a ritornare come prima, con un finale che sembra non esserci; è triste e malinconico; a me fa pensare ciò che è successo nel passato, per esempio la morte di mia nonna, ma allo stesso tempo mi fa pensare alla nascita di mia sorella Chiara, perché quando lei è nata io ero a danzare proprio su questo brano; a me questo brano è piaciuto molto; ti fa capire che devi cercare di superare tutto essendo forte, anche se nella vita ti succedono cose che non accetti.” *(Fiorenza V.)*

“Questo brano mi fa ricordare quando vado al cimitero a salutare i miei nonni che mi mancano.” *(Alice B.)*

“Questo brano può emanare diverse emozioni come gioia o tristezza; mi fa pensare ad una giornata piovosa, ma in cui bisogna essere felici.” *(Rachele F.)*

“Questo brano è molto lento e sembra raccontare una storia: nei momenti più lenti

è il punto più triste, poi nel pezzo veloce è il punto dove il tempo passa e alla fine mi sembra che ci sia stata una frase; direi che le pause alla fine sono molto belle e, come ho detto prima, sembra comporre una frase.” *(Anastasia C.)*

“È un una musica molto calma e soave di bassa intensità; ad un certo punto la musica si alza di volume ma solo per pochi secondi, poi si affievolisce quasi a scomparire; secondo me esprime tristezza e ansia.” *(Filippo M.)*

“Mi sembra di essere in una stanza da sola, dove non c’è nessun rumore apparente; lo trovo un po’ inquietante, ma allo stesso tempo dolce e soave.” *(Rebecca B.)*

“Per me esprime solitudine e disperazione; è come nei film quando il protagonista è solo nel bosco e si sente sperduto, non sapendo dove andare; questo brano mi parla, al posto della voce, dei sentimenti che prova il compositore con la speranza di essere compreso.” *(Daniel C.)*

“Questo brano dal mio punto di vista è davvero bellissimo; esprime tristezza; è un brano con note di debole intensità; sembra quasi che l’autore voglia mandare un messaggio attraverso le note; mi ricorda molto l’infanzia quando giocavo fuori con i miei amici, o i picnic in campagna (una delle cose più belle della vita da bambini); in certi punti mi ricorda però la morte dei miei nonni e fa molto male ricordare quei momenti; inizia con delle note che sembrano non ci siano da quanto sono basse, nel mezzo invece e più forte e sembra quasi che il brano cambi, invece no... la fine è inesistente molto bassa e leggera.” *(Miruna Izabella P.)*

“Questo brano è molto triste; è molto bello pur sembrando malinconico; ti fa pensare ai tuoi ricordi; a cose tristi del tuo passato solo per la sua melodia malinconica, invece una musica allegra ti fa pensare al futuro, alle cose più belle che puoi fare, questo brano non mi dà quest’effetto appunto perché è triste.” *(Leonardo T.)*

“Questo brano è molto lento; ad un certo punto sembra che diventi più forte; è molto triste; mi ricorda l’inverno, le giornate buie; poi, quando cambia ritmo e diventa più forte, diventa più bello per un attimo, ma poi torna come prima.” *(Martino T.)*

Samba pa’ ti

dall'album *'Abraxas'* del gruppo rock-latino americano dei Santana

Si tratta di un brano strumentale del 1970, dove il chitarrista Carlos Santana (leader del gruppo), diede prova di grande virtuosismo; dichiarò in un'intervista che "è uno dei pezzi in cui sente più se stesso"; il brano ebbe una grande diffusione popolare, diventando colonna sonora di tramonti e serate in spiaggia intorno ai falò.

Per ascoltarlo: [Samba pa' ti](#)

commenti, emozioni e percezioni

“Questo brano è molto allegro, ma all'inizio malinconico; mi ricorda tanto la scena finale di un film d'azione, tipo Far West dove si festeggia con balli: il cattivo è in prigione e la pace ritorna nel paese; o magari in un locale, dove il cantante trova una bella ragazza e dedica la canzone a lei; questo brano mi fa venire voglia di prendere una chitarra e di imitarlo; è molto ballabile e divertente; è molto bello; mi piace tanto e, se devo essere sincero, lo trovo anche molto romantico e sensuale.” *(Alessio F.)*

“Il ritmo del brano è molto veloce e vivace e mi ispira gioia, serenità e allegria; ammiro molto la velocità e dunque la bravura del chitarrista; direi, però, che essendo tutto molto simile, l'intervento dell'organo sia parecchio azzeccato per staccare dal suono della chitarra; mi ricorda l'arco descritto dal percorso del sole, perché all'inizio il ritmo è più basso, come all'alba, poi si alza sempre di più, come se fosse il culmine del mezzogiorno, fino ad abbassarsi di nuovo, come il sole al tramonto; mi è piaciuto moltissimo.” *(Valentino G.)*

“Questo brano mi piace molto perché mi ricorda il ballo lento di “Grease” nel momento in cui sono al ballo della scuola (soprattutto all'inizio); è molto rilassante; dopo la metà mi sembra che diventi più allegro; l'inizio mi ricorda anche il film “Rocky 4” quando lui si allena in Russia per fare onore al suo amico, morto in un combattimento; mi ricorda anche la musica di vecchie band come i Beatles e i Pooh.” *(Martina L.)*

“Questo brano mi piace molto; per me ci starebbe bene un bel testo; mi fa venire in mente un gruppo di amici che sono in spiaggia e si sono appena ritrovati dopo un anno, si abbracciano e si divertono; lo paragono a un'emozione: l'allegria perché mi

ricorda momenti felici che ho passato al mare con i miei amici e con la mia famiglia.” *(Benedetta G.)*

“Questo brano a me piace perché mi fa sentire felice, però mi mette anche tristezza; mi sembra difficile, forse perché è molto veloce.” *(Alice T.)*

“Questo brano a me dà una sensazione di rilassamento; mi sembra di essere in spiaggia a giocare e poi sdraiarmi e rilassarmi; nella prima parte il suono è un po’ più basso ed un po’ meno movimentato, invece nella seconda parte il suono è un po’ più alto e movimentato; mi ricorda quando ero piccolo, di tutte le cose che ho fatto e mi sono successe e mi fa pensare a come sono cresciuto; quasi quasi mi fa venire da piangere, però non so il motivo; quando il volume si alza mi ricorda, oltre alle altre cose, quando sono arrivato alla scuola materna e ho conosciuto tutti i miei migliori amici.” *(Paolo S.)*

“Questo brano ha un che di romantico; mi fa pensare a una coppia di giovani ragazzi al classico ballo di fine anno: il ragazzo chiede alla giovane di concedergli il ballo e in mezzo alla pista i due si baciano.” *(Margherita L.)*

“All’inizio è abbastanza calmo e mi fa rilassare, poi diventa un po’ rock e un po’ jazz; suscita in me molta allegria e tanta voglia di ballare; mi ricorda molto l’estate e il tramonto.” *(Asia C.)*

“All’inizio parte lento e quasi a metà comincia ad andare più veloce; non mi piace tanto, ma complessivamente non è brutto; a me ricorda la vita in Brasile, nel periodo del carnevale, quindi molti colori e molti carri; non mi fa impazzire perché questo genere di canzoni non mi piace, però è molto rilassante, anche se alla fine si scatena; è molto allegro e mi ricorda anche un film che finisce bene con una bella festa tra amici.” *(Marta T.)*

“Sembra un brano hippy; rappresenta l’estate e la spiaggia con tutti che ballano; è suonato da tanti strumenti.” *(Khadija M.)*

“Questo brano è cantabile e ballabile; all’inizio mi sembra un brano del Texas dove

c'è solo deserto e lunghe strade tutte dritte; è anche molto orecchiabile e allegro.”
(Gabriele A.)

“All’inizio ha un andamento lento fino ad arrivare a un andamento molto allegro con l’arrivo dell’organo, poi, nel finale, si abbassa il volume fino a non sentirsi più.”
(Vincenzo Z.)

“Il brano esprime vivacità, anche se all’inizio è abbastanza tranquillo; è molto orecchiabile; il brano contiene sequenze sonore molto belle e facili da apprezzare, anche se le alternanze sonore non sono numerose, il brano non è ripetitivo e monotono perché si sviluppa in modo sempre diverso.” *(Giona S.)*

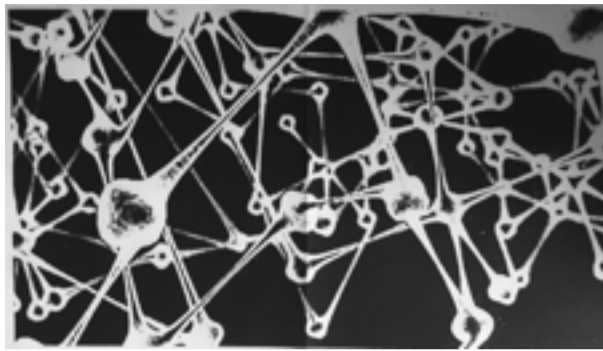
“Mi fa pensare ad una festa in estate sulla spiaggia; mi ispira subito tanti colori: rosso, giallo, arancione, tanto verde e celeste; mi piace molto per il ritmo; per l’idea che mi dà di allegria; l’inizio lento mi fa pensare all’inverno in cui l’estate è desiderata poi arriva la primavera e il ritmo si velocizza e il brano è più allegro, alla fine arriva l’estate tanto attesa.” *(Asia C.)*

“Sembra una musica che proviene dall’Africa; a me piace perché ha molto ritmo; lo paragonerei ai colori giallo e arancione.” *(Andrea C.)*

“Il brano mi trasmette felicità; sembra suonata in gruppo sulla spiaggia; come se un uccellino volando libero nell’aria e viaggiando, scoprisse sempre posti che lui non ha mai visto.” *(Linda R.)*

“Questo brano parte con una melodia piuttosto triste e poi man mano si fa sempre più allegra; è molto strano specialmente per il suo ritmo che cambia ad ogni melodia; dopo un po’ che lo senti, diventa straziante; è come un viaggio da triste a felice.”
(Leonardo T.)

Dall’immagine alla musica



Rete Neurale

La pareidolia è la tendenza che ognuno di noi ha, in maniera più o meno spiccata, nel cogliere forme ordinate e familiari in immagini, soprattutto disordinate e informali; un classico esempio è dato da quando giochiamo a identificare le nubi in cielo con forme di volti o animali. Qualcosa di simile, sempre a partire da immagini, è attuabile traducendo stimolazioni visive in suoni e sequenze musicali, in linea con le sperimentazioni sul rapporto segno/suono, che hanno caratterizzato la poetica di alcuni artisti visivi e compositori del Novecento (vedi per esempio Wassily Kandinsky e Silvano Bussotti).

commenti, emozioni e percezioni

“L’immagine, che l’insegnante ci ha fornito, dà l’idea di un brano con tante pause, dove i pallini rappresentano le note; gli strumenti possono essere: pianoforte, chitarra e batteria; il genere è tecno senza parole; è orecchiabile; può essere da discoteca; l’immagine dà anche l’impressione che il brano sia confusionario, ma non impossibile da seguire; alcune note sono più lunghe di altre, possono anche sovrapporsi le une con le altre; è veloce, ma in alcuni punti la velocità diminuisce.”



Ipotesi di evoluzione grafica del brano (*Anamaria Z.*)

“Il titolo che assegnerai a quest’immagine è “I need a doctor to bring me back to life”, perché la canzone che mi sto immaginando è molto triste; inizia con un battito

cardiaco, seguito da una voce femminile morente, che canta con voce melodiosa; la voce canta fino a che, sprecando il suo ultimo respiro pronuncia: “I need a doctor... doctor... to bring me back to life “ e improvvisamente , il battito cardiaco si arresta.”
(Margherita L.)

“Quest’immagine mi ricorda un brano per pianoforte con toni molto bassi; a me fa venire in mente l’inverno, la neve, il freddo, come quando esci di casa e non vedi nessun bambino che gioca felice in giro; immagino un brano che all’inizio è molto veloce ed esprime gioia e felicità, ma poi inizia ad essere sempre più lento e i toni sempre più bassi, per segnare l’inizio dell’inverno, poi toni più veloci, per l’estate e quindi la felicità.” *(Casandra C.)*

“Quest’immagine mi ricorda quelle calamite di nome Geomag che sono unite da palline d’acciaio; richiama un po’ generi come: pop, tecno, house... gradite da quelli della mia età, ma che a me però non piacciono per niente; mi ricorda anche il ritmo del valzer, perché se si contano le due stanghette prima e dopo la pallina sono tre come l’un due tre, per l’appunto, del valzer; potremmo anche pensare che le palline di metallo raffigurino la voce principale (magari lirica) e dove le palline sono sovrapposte, il brano diventa polifonico.” *(Leonardo S.)*

“L’immagine, secondo me, richiama una polifonia; all’inizio la musica è molto forte e verso la fine diventa molto lenta e silenziosa; mi ispira anche una danza vivace tipo il valzer.” *(Fabio G.)*

“Immagino che questo brano inizi con note lente e profonde; è per orchestra; inizialmente è triste, poi ad un certo punto, si ferma il tempo e poi la musica diventa sempre più veloce per poi tornare, verso la fine, lenta con belle sfumature; questo brano susciterebbe in me paura e ansia.” *(Dario C.)*

“Questa immagine mi dà un’idea di complicazione: note diverse che si alternano, tuttavia collegate le une con le altre; sembra il cervello: i rotondi rappresentano le emozioni che si allungano formandone altre; sembra che l’andamento sia veloce e che pian piano il ritmo diventi più lento fino a scomparire; secondo me è cantabile; le emozioni meno importanti col crescere dell’età spariscono e da lì il ritmo diventa più lento; nel disegno, oltre alle emozioni disperse, c’è il ricordo che è rappresentato

dalle linee in secondo piano; il ricordo sarà rappresentato con musica veloce, ma malinconica; un testo possibile, racconterà un po' di quello che si è passato da bambini, le emozioni che si sono provate e tuttora si provano.” *(Cosso M.)*

“Per me non è solo una musica, è un insieme di tutte le musiche unite da lacci (musicali), infatti secondo me, ogni musica nasce da un'altra musica più vecchia di lei; le sfere sono la musica e le corde sono gli anni che la musica ci ha messo per evolversi; se la corda è lunga, vuol dire più tempo, se è più corta meno tempo, invece la sfera più grossa è la “musica prima”, la più antica, invece la più piccola è quella di adesso; le sfere senza corde significano musiche che non si sono ancora evolute, invece quelle con più corde vuol dire che si sono evolute di più; il titolo potrebbe essere “La musica nel tempo”.” *(Luca L.)*

“Questa immagine mi fa pensare ad un brano che inizia veloce, rallenta e poi verso la fine accelera; mi fa pensare anche a tante piccole palline che rimbalzano dappertutto velocemente, ma poi ad un certo punto rallentano sempre più fino a fermarsi.” *(Giacomo R.)*

“Immagino questo brano per chitarra, pianoforte, batteria; mi ispira velocità e allegria; mi sembra quando ci sono tanti ragazzi che hanno preparato una coreografia e la presentano al pubblico.” *(Giulia M.)*

“La quantità di righe mi ispira una musica molto vivace, per esempio una musica tecno-hip hop per le linee spezzate, per gli spazi che ci sono tra le righe o segmenti; inizia lenta con sonorità tipo tromba e trombone e, all'improvviso... Boom!! Clap! un beat forte e molto vivace, che rappresenta la confusione del disegno; mi ricorda la canzone “Uniti led” di DJ Kipraq.” *(Oliver D'A.)*

“Osservando questa immagine mi viene in mente un brano per orchestra, con un intreccio di strumenti di diversa intensità (forte, debole) e altezza (acuto, grave); l'immagine assomiglia a un intreccio di cellule o molecole che in musica può anche rappresentare un insieme di melodie coinvolgenti; inoltre questo brano è molto forte e movimentato; secondo me suscita emozioni di agitazione per l'altezza, ma anche di tranquillità, quando le molecole o le cellule si allontanano tra loro e diventano sempre più piccole perdendo intensità.” *(Agnese G.)*

“Questa immagine a me ricorda il genere tecno; questi legamenti che osserviamo sembrano appartenere alla chimica, come atomi che si legano tra loro formando una catena infinita; l’immagine mi fa pensare ad una linea che cambia direzione bruscamente con le palline che uniscono le linee; suscita in me agitazione e per questo penso ad una musica movimentata con elementi metallici, tipici del genere tecno; immagino molecole che quando si scontrano producono fastidiosi suoni metallici.”
(Giulia A.)

“Questa immagine, secondo me, rappresenta delle molecole o cellule; mi fa pensare alla musica pop con tutti quelli scatti; la musica che ti batte nel cuore; i pallini sono tutti attaccati da una specie di filo e ciò mi fa pensare che nel brano non ci siano pause; i pallini più grandi rappresentano l’intensità più alta e, viceversa, quelli piccoli l’intensità più bassa.” *(Luca G.)*

“Secondo me questa immagine è caratterizzata da un insieme di melodie che messe insieme riescono a dare vita ad una polifonia; ci sono, a parere mio, molte variazioni di agogica e dinamica, con toni lenti portati avanti da una linea continua e poi spezzata da un momento in cui il tono della musica schizza alle stelle.” *(Filippo M.)*

“L’immagine mi fa venire in mente una canzone rock dove tutte le linee intrecciate rappresentano gli strumenti che suonano uno sopra l’altro come la batteria, chitarra elettrica e basso; questa immagine mi fa pensare a una canzone movimentata che racconta il caos della città; la intitolerei “la confusione della città”, che all’inizio parla di una città molto confusionaria e poi di una persona che va al lavoro prendendo i mezzi pubblici, insieme a molta altra gente; non si ferma al semaforo, quando deve attraversare la strada e infine arriva al lavoro molto in ritardo così lo licenziano e torna a casa di nuovo con ostacoli da superare come all’inizio; questa canzone è lenta e poi sempre più veloce per poi rallentare di nuovo.” *(Gabriele A.)*

“Questa immagine mi fa pensare ad un brano molto veloce, perché le corde e i pallini sono uniti e quindi le note viaggiano più velocemente; inoltre mi fa pensare ad un brano con alti e bassi alternati, questo perché i pallini sono sia bianchi che neri e quindi questo fa presupporre un’alternanza sonora; le cordicelle possono far pensare alla lunghezza delle note che viaggiano; mi fa pensare a un brano che non può essere suonato da una chitarra e pianoforte, ma da un organo, perché è in grado di

produrre suoni lunghi.” *(Giona S.)*

“In questa immagine vedo una musica confusionaria; c’è una nota nera sullo sfondo; il brano è per xilofono; questo disegno non mi piace, sembrano dei ragni appesi alle pareti con ragnatele; questa immagine sembra anche il corpo umano; ci sono delle cose bianche con dentro delle palline nere.” *(Elena O.)*

“Questo disegno mi fa immaginare subito che si tratta di una musica molto veloce; mi sembra un pezzo rap, suonato con batteria e chitarra elettrica; girato nel senso con cui la sto guardando, l’inizio è meno accentuato ma più confuso; quei bozzoli, sembrano insetti intrappolati in una ragnatela, quindi un momento molto cupo, anche perché c’è uno sfondo nero; verso destra invece è molto più accentuato, ma molto più lento perché, secondo me, ci sono meno insetti; verso la fine c’è una strana luce, che mi fa pensare che il brano stia per finire; all’inizio era buio pesto; mi viene in mente anche un grandissimo cervello e al posto degli insetti ci metterei delle cellule; questo brano lo abbinerei di sicuro al nero per la cupezza, ma anche al bianco perché quella luce dà un segno di vita; mi sembra che una persona stia componendo un brano, mentre questa volta gli insetti li cambierei con delle note che con quei filamenti si attaccano le une alle altre; mi sembra anche di essere in discoteca, dove la musica è molto veloce e ripetitiva; quelle luci che ci sono e lo sfondo nero mi fanno pensare proprio ad un gruppo di ragazzi che stanno ballando.” *(Jacopo B.)*

“Questa immagine mi ispira una musica rock suonata con chitarra elettrica, batteria, basso e tastiera; l’inizio è piano, poi nel ritornello è più forte; una musica non cantata ma solo strumentale; ad un certo punto c’è un momento un po’ ripetitivo; a me sembrano molecole, che associo all’idea di molecole musicali.” *(Amedeo G.)*

“Questa immagine mi fa pensare a una canzone molto triste e malinconica; mi immagino un sottofondo musicale cupo e triste, molto lento; mi fa pensare a una metrica di parole tristi e usate come sfogo; mi fa immaginare un ritmo irregolare, suonato con diverse apparecchiature elettroniche; in certi punti il cantante canta a cappella per far capire il vero senso del suo testo e delle sue sofferenze; penso a una canzone “rivoluzionaria” nella quale il cantante dice ciò che pensa sulla vita e sulle scelte sbagliate che ha fatto; penso che citi la frase: “ Saranno i mille sbagli a farmi un re”; secondo me, se il poeta volesse, potrebbe fare un video in bianco e nero nel quale lui

è perplesso e confuso; il video continua con lui che esce prendendo la macchina e scappa cercando di trovare una libertà dai suoi errori che non riesce ad evitare; sul finale il poeta torna a casa, prende una penna e scrive una lettera nella quale ricorda i suoi errori; per concludere prende una corda, la lega intorno al collo e si suicida, dopo di ciò la canzone finisce; il cantante si uccide perché non trovava libertà nella vita, così decide di cercarla nella morte.” *(Gabriele C.)*

“Questa figura mi ricorda un brano pop per chitarra elettrica con un ritmo simile a quello delle lancette di un orologio; guardando questa figura immagino un brano molto difficile: immagino che inizi lento e poi continui sempre più veloce, diventando così un brano con molte note che formano una bellissima melodia e che poi rallenta di nuovo come se fosse una persona che sale su una collina e poi scende; semplice e complesso allo stesso tempo.” *(Benedetta G.)*

“Questa immagine suscita in me l’idea di una musica triste e lenta dato che è tutto scuro; secondo me il brano inizia con note molto pesanti e lente per pian pian scaldarsi fino a diventare più veloci, ma dopo un certo periodo ritorna lento e triste come prima; per dire che questo brano inizia lento c’è un motivo, immagino che le cose strette e lunghe si muovano lente, ma poi progressivamente aumentino di velocità.” *(Mattia P.)*

“Per me questa è musica per orchestra, perché l’immagine è composta da tanti pallini, ognuno di quelli è uno strumento: i più grossi sono gli strumenti più intensi e forti e i più piccoli sono i meno intensi; essendo per orchestra, questa musica è polifonica; la musica parte da sinistra e continua verso destra come se fosse un brano in un libro di musica.” *(Leonardo T.)*

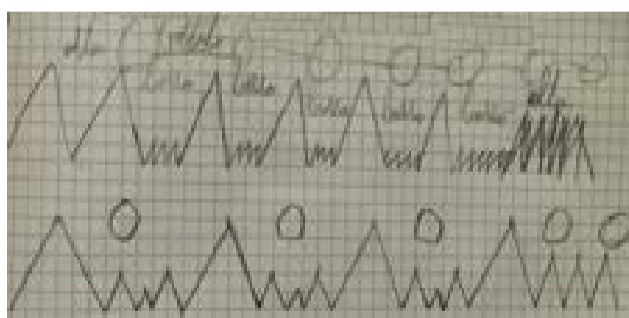
“Questa immagine mi ricorda un brano tecno; ammirando questa immagine mi vengono in mente allegria, entusiasmo... ma guardando i buchi neri, mi vengono in mente tutte le cose che non ho mai fatto, tutte le cose che non ho mai detto; è la rabbia e la tristezza nascoste in ogni sorriso; nel caso di quest’immagine, il sorriso è rappresentato da quei punti neri, in cui non passa nessun legamento; rappresenta una canzone il cui argomento è la vita, la nascita, il percorso dalla vita alla morte; l’inizio della canzone è tutto forte, agitato e pieno di sensazioni, verso la metà diminuisce, perché la vita è bella, è piena di eventi negativi ma anche positivi, verso il finire della

canzone tutto torna come prima, perché si avvicina la fine della vita; il protagonista vuole soddisfare tutti i suoi desideri, vuole fare tutte le cose che non ha mai fatto, che ha sempre voluto fare ma non ha potuto, vuole vivere ciò che non ha vissuto; non mi fa pensare ad un brano preciso, nemmeno ad uno stile definito.” (*Allah Malak F.*)

“Questo brano é per tromba e pianoforte; é veloce e allegro; mi ricorda una una rete neurale o quando un dipendente di un ufficio di un industria importante riceve un aumento e uscendo saltella felice e si gode la sua bellissima giornata, oppure uscendo dall’ospedale, finita e riuscita l’operazione, il paziente, tornato alla vita, balla felice con i chirurghi e gira allegro per l’ospedale o per la città sulle note di “Oh happy day”, in particolare la parte dove persino le suore cominciano a cantare e a ballare felici; in un laboratorio uno scienziato, mentre sperimenta e guarda al telescopio, comincia a sculettare di qua e di là; insomma morale della favola: è un brano allegro, simpatico, ballabile e soprattutto divertente.” (*Alessio F.*)

“Quest ‘immagine mi ricorda tanto una canzone chiamata “Lean On”; mi ricorda anche la musica techno; mi ricorda anche “El Ritmo no perdona” di Daddy y yan-kee.” (*Martina L.*)

“Questa immagine rappresenta un brano tecno con moltissimi ritmi diversi; gli oggetti in fondo rappresentano un sottofondo di battiti bassi; le linee che uniscono gli oggetti rappresentano cambiamenti musicali tipo dal basso all’alto; la velocità è moderata con voci basse e robotiche; questo brano è ritmico e orecchiabile.”



Ipotesi di evoluzione grafica del brano (*Alejandro R.*)

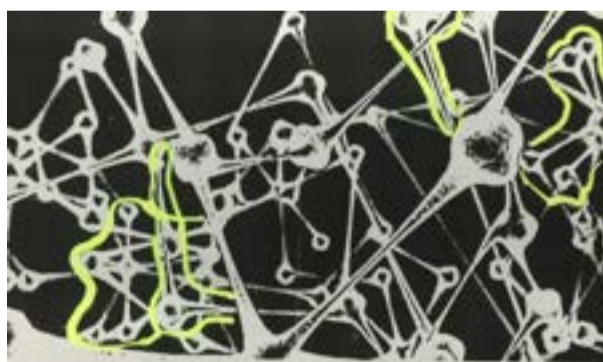
“Per me questa immagine raffigura un brano di genere tecno in cui le note sono una

specie di sequenza; sembra quasi che la musica di questa immagine sia allo stesso tempo confusa, disordinata, ma anche uniforme; mi sembra quasi che sia in alcuni punti più veloce e in altri più lenta; questo brano è per basso elettrico, chitarra elettrica e batteria digitale e pad; si può dire che c'è qualche punto in cui è stata remixata; non è polifonica; ci sono pause; punti in cui si sente solo la batteria e punti invece dove si sente solo la chitarra, quando fa il suo assolo; c'è una pausa più o meno a metà brano; per me questo brano raffigura la rabbia o le emozioni per qualcosa che è successo o che deve ancora succedere; il titolo di questo brano è "Mod Attack 2015."



Ipotesi di evoluzione grafica del brano (*Samuele P.*)

“Questa immagine mi fa pensare a una musica con molti strumenti, perché ci sono diverse righe non unite una all'altra; secondo me, quando ci sono le righe più lunghe e spesse, vuol dire che la musica è più veloce, invece quando ci sono righe più corte e sottili, la musica è più lenta; alla fine di ogni riga c'è una specie di cerchio che, secondo me significa le pause; quando il cerchio è grande la pausa è più lunga, quando invece il cerchio è più piccolo, la pausa sarà minore; questa musica è molto difficile da suonare, perché è piena di righe e di pause; è una musica molto impegnativa, perché, guardando questa immagine, sembra tutto una confusione immensa; in questa immagine vedo molte figure geometriche: il bianco rappresenta la speranza e il nero la perdita; girando l'immagine in verticale, si possono vedere due persone una che sembra un angelo e un'altra persona che sta cadendo nel nulla e cerca di tenersi a una corda; vedo anche molti animali, soprattutto animali alati.” (*Egle L.*)



Ipotesi di evoluzione grafica del brano (*Egle L.*)

“Questa immagine mi ricorda un un coro polifonico; mi ricorda anche un nuovo

ballo visto su internet, ballato da tutti e diffuso attraverso il passa parola; lo sfondo nero dell'immagine, per me, rappresenta il silenzio prima del concerto; quel silenzio che avvolge i musicisti che si stanno preparando per la grande serata; prima del concerto il teatro è buio, silenzioso e malinconico.” *(Fabrizio T.)*

“Questa immagine mi fa pensare ad una musica tecno (genere da strumenti elettronici); mi trasmette allegria; ci sono tantissime sequenze veloci; ho pensato ad una musica tecno perché l'immagine mi ricorda un insieme di molecole collegate fra loro.” *(Luca C.)*

Elements

per pianoforte, archi, percussioni, chitarra ed elettronica di Ludovico Einaudi

“Elements”, se non fosse musica sarebbe una mappa dei pensieri, a volte chiari, a volte sovrapposti, punti, linee, figure, frammenti di un discorso interno che non si ferma mai.” (Ludovico Einaudi)

Per ascoltarlo: reperibile su *iTunes*



(Silvia C.)

“Questo brano suscita in me molta tristezza e malinconia; parte molto piano fino ad arrivare veloce; non mi piace particolarmente e mi fa tornare in mente dei brutti ricordi che non vorrei rievocare; mi ricorda una candela che, all'inizio del brano, ha la fiamma molto bassa, poi pian piano aumenta fino a spegnersi; questo brano non mi è piaciuto e lo paragonerei al nero.” *(Mattia P.)*

“È tutto uguale e dà molta suspense; all’inizio pare bello, ma alla lunga stufa; il ritmo mi pare quaternario; all’inizio è molto spento, ma alla fine il violino diventa molto più intenso; il piano non cambia mai, mentre il violino è sempre più acceso; potrebbe essere la sigla di un film di 007.” *(Valentino G.)*

“È un brano tutto uguale, dove si ripetono sempre le stesse cose; all’inizio è lento, poi verso la fine va sempre più veloce; ricorda la colonna sonora di un film giallo o di avventura con sequenze dove qualcuno deve scappare; è un brano felice, ma anche un po’ triste.” *(Amedeo G.)*



(Christian C.)

“E’ un brano che suscita allegria; inizia con un pizzicato di basso, che dà il tempo con note ben staccate, poi un’eco e continua tutto uguale, poi segue l’organo; si unisce un altro violino con note lunghe; effetto di vibrato; ancora effetti di staccato degli archi; il brano aumenta in velocità e cresce di intensità, poi si ferma e continua la tastiera; momenti virtuosistici; una grancassa dà il tempo, ora tutto si ricompone; gli archi seguono la grancassa, che poi si ferma e i violini vanno sempre più bassi fino a sfumare; il brano è molto virtuosistico e mi piace molto; per me al posto della tastiera ci sarebbe stato bene un pianoforte; mi ricorda una giornata estiva nelle foreste dell’Alaska con cavalli che corrono nei prati.” *(Filippo A.)*

“Questo brano è molto bello, anche se suscita in me un po’ di ansia; è ripetitivo; inizia solo con la tastiera elettronica e poi continua con l’aggiunta di altri strumenti; mi fa venire in mente un balletto di danza molto difficile, ma delicato, e la grazia di alcune ballerine che volteggiano a tempo di musica, mentre altre slanciano le gambe tutte a tempo e poi un’altra che fa l’enjambée; tutte queste ballerine rappresentano

gli strumenti che si esibiscono e ognuno fa qualcosa... ognuno fa qualcosa di diverso: note varie, parti più veloci e parti più lente ecc., mentre le ballerine volteggiano, saltano, si slanciano ecc. come gli strumenti; mi piace molto questa interpretazione delle ballerine, rappresenta la musica, l'arte e il movimento espressivo; questo brano è molto complesso ed è uno dei miei preferiti.” *(Benedetta G.)*

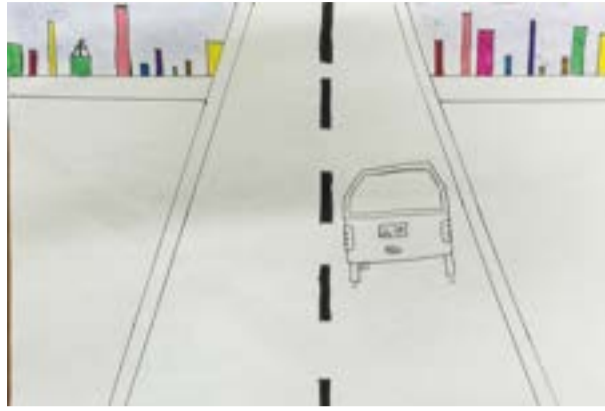


(Gabriele C.)



(Steven A.)

“Questo brano è molto bello; penso ad un’orchestra che suona; penso ad un atleta di ginnastica artistica o a una ballerina, che inizia da piccola a danzare e imparando la musica va più lentamente poi diventa più brava e il ritmo diventa più veloce; è molto abile e la musica è ancora più veloce, poi, mentre si esibisce, cade a terra, il ritmo rallenta; coraggiosamente si rialza e continua a danzare, la musica si alza con lei; finirà per diventare la più brava (sbagliando si impara); il brano è molto ballabile per una ballerina o per un’atleta; mi ricorda un film che ho visto quest’estate.” *(Asia C.)*



(Greta F.)



(Pietro R.)



(Vincenzo Z.)

Ritmo

“Il ritmo è l’anima della vita. L’universo intero gira intorno al ritmo. Ogni cosa ed ogni azione umana girano intorno al ritmo.”, Babatunde Olatunji)

commenti, emozioni e percezioni

“Il ritmo è tutto ciò che va a tempo con il mondo che ci circonda e con noi; il ritmo è una cosa semplice, ma complicata allo stesso tempo; lo possiamo trovare in qualunque momento della giornata e può essere prodotto da qualsiasi corpo; lo possiamo trovare semplicemente ascoltando con attenzione gli aspetti che ci circondano.”

(Filippo M.)

“Il ritmo per me vuol dire andare a tempo; il ritmo è proprio di una canzone movimentata; andare a tempo è molto bello e quando lo fai ti senti come se potessi far tutto o per lo meno per me è così; i brani che ascolto sono molto ritmici; ci possono essere canzoni ritmate e ci possono essere anche balli molto ritmici; il ritmo per me è anche un insieme di suoni/rumori.” *(Giorgia C.)*

“Secondo me il ritmo sono tanti suoni, prodotti da un oggetto, che unendosi compongono delle sequenze piacevoli; il ritmo è come se tanti strumenti si cercassero per produrre una canzone unica, ritmata; esistono vari ritmi diversi e distinti producibili anche con parti del corpo; è la cosa principale di ogni brano; alcuni li sentiamo altri sono così veloci che sono difficili da percepire; il ritmo viene interpretato ballando e cantando.” *(Alessio F.)*



(Luca G.)

“Il ritmo per me è ad esempio quello di una canzone, quando ha un bel suono che si ripete molte volte con regolarità; a me piace soprattutto la musica molto ritmica, perché le canzoni ritmate mi fanno pensare ai momenti belli della mia vita; un ritmo può essere veloce o lento; io preferisco il ritmo veloce, ma anche quello lento è carino.” *(Ludovica G.)*

“Per me il ritmo è una musica che può essere ripetuta, come schiacciare le dita, battere le mani, i tamburi ecc.; si possono creare ritmi che vengono inseriti in una canzone; secondo me il suono che rappresenta il ritmo è proprio lo schiacciare delle dita che viene usato in tante canzoni ed è molto bello; il ritmo è il suono di una musica ripetuto tante volte e ti rende felice; lo puoi creare molto facilmente da solo o in compagnia, usando strumenti come: tamburelli, maracas, ma anche le mani; è come il nostro cuore che batte ed è rilassante; si può trovare ovunque; il ritmo può essere veloce o lento.” *(Marta T.)*

“Secondo me il ritmo vuol dire allegria; il ritmo è il suono ritmato di una canzone; in una canzone il ritmo è fondamentale, anche in un ballo bisogna seguire il ritmo, anche la vita ha un suo ritmo; a me piacciono molte le canzoni allegre.” *(Emma V.)*

“Per me è un suono che viene ripetuto tante volte di seguito; certe volte sembra che il ritmo ti entri nel corpo e inizi a muoverti in sincronia con la musica, è una reazione che viene spontanea, per me è questo il ritmo!” *(Matteo M.)*

“Il ritmo per me è il tempo della musica, esiste per ogni brano; il ritmo è una parola molto usata: ballare a ritmo di musica, seguire il ritmo ecc.; il ritmo ha un ruolo molto importante in un brano, i musicisti quando suonano sentono il ritmo che li avvolge nel pensiero.” *(Silvia C.)*

“Per me il ritmo è fondamentale nelle canzoni; una canzone senza ritmo non andrebbe a tempo, sarebbe anche “senz’anima”; quando si balla è essenziale, perché dà vita alla musica ed è anche da rispettare; a me piace molto ballare e quando ballo cerco di seguire il più possibile il ritmo.” *(Giulia A.)*

“Il ritmo è il battito che si provoca con uno strumento, infatti, secondo me, una canzone senza ritmo, è una canzone con un pezzo mancante.” *(Casandra C.)*

“Il ritmo per me ti dà la carica alla mattina quando ti devi svegliare, magari quando sei un po’ giù ti tira su il morale; ognuno di noi, secondo me, ha un ritmo proprio dentro di sé: c’è chi ama la musica classica, rock oppure moderna; non è detto che a una mia amica piaccia lo stesso ritmo che piace a me: a me piace un ritmo marcato, magari a lei piace un ritmo più tranquillo; ogni strumento produce un ritmo

tutto suo: alcuni un ritmo molto veloce, altri un ritmo più rilassato e tranquillo; il ritmo può dare la carica, se è dinamico oppure fare rilassare, se invece è tranquillo.”

(Eleonora B.)

“Per me il ritmo è una serie di note che compongono un brano; esistono diversi tipi di ritmi suonati da chitarra, pianoforte ecc.; il ritmo per me è un motivo che ci può far cambiar la giornata da pessima in ottima; talvolta percepisco il ritmo accompagnato dal silenzio, per esempio quando tutto tace e si sente il vento, lo scorrere del fiume, le foglie che cadono ecc.” *(Gabriele C.)*

“Il ritmo è lo stesso suono che si ripete sempre; è essenziale per cantare o suonare, altrimenti le canzoni sarebbero brutte e monotone, anzi non esisterebbero; il ritmo si sente soprattutto nelle canzoni movimentate ed è suonato principalmente dalla batteria (tamburi), ma il ritmo non è musica è semplicemente il tempo che permette allo strumento di fare una melodia.” *(Leonardo T.)*



(Agnese G.)

“Il ritmo è la parte della musica che la fa capire, soprattutto se non è troppo veloce o troppo lento; anche nella vita c’è un ritmo diverso che contraddistingue le persone e ce le fa conoscere, infatti ognuno, come in ogni canzone, ha un suo ritmo personale; forse in una musica il ritmo è la cosa più difficile da tenere, ma è questo che la rende interessante.” *(Martina S.)*

“Il ritmo, secondo me, è un momento di gioia, di festa che ci conduce alla danza; una volta stavo camminando da solo ed ero impaurito, a un certo punto ho sentito della musica ritmica che mi ha dato coraggio e allegria, come se intorno a me ci fossero

tante persone.” *(Lorenzo R.)*

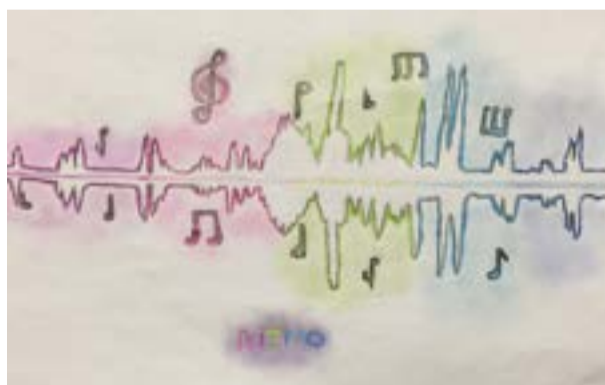
“Tutto ha un ritmo che può essere veloce o lento, calmo o agitato; il ritmo è tutto ciò che abbiamo; il mio, secondo me, è calmo; il ritmo è anche sincronismo tra due persone o tra musica e movimenti, per esempio muovere il piede o battere le mani mentre si sente la musica.” *(Dario C.)*

“Il ritmo lo puoi sentire alla radio, in un concerto, ovunque c’è musica; lo puoi sentire anche se qualcuno batte le mani o qualcosa sul tavolo, sulla porta, sul muro...; il ritmo, per me, è molto piacevole da sentire.” *(Giacomo R.)*

“Per me il ritmo è bello perché accompagna la musica con suoni fantastici; tutti gli animali che corrono, il cielo sereno e le persone mi fanno rilassare; il ritmo è importante perché ha un suono particolare.” *(Valerio T.)*

“Per me ritmo significa movimento, cioè sapersi muovere come quando si balla a ritmo di musica; il ritmo è una continuazione di eventi sonici; a me il ritmo ispira molto, non so perché.” *(Linda R.)*

“Per me il ritmo è il momento generato da un suono continuo, cioè ripetitivo, per esempio se io prendo due matite e le batto sul tavolo facendo un rumore che mi ispira, si chiama ritmo; se io sono in una stanza, dove non c’è la presenza di rumori, da solo o con altre persone spezzo il silenzio facendo un ritmo trasmettendo allegria.” *(Mattia P.)*



(Abdellah E.)

“Il ritmo per me è l’energia che troviamo ovunque, ad esempio il ritmo in città, sui

marciapiedi; , il ritmo è un fenomeno; oltre a questo, il ritmo è molto frequente nella musica pop, rock e nei balli di gruppo.” *(Rebecca F.)*

“Il ritmo per me è una cosa bellissima, fa diventare i brani più belli; senza il ritmo una band farebbe schifo, perché sono tanti e devono avere tutti lo stesso ritmo; insomma il ritmo è molto utile anche per contare 1-2, 3-4, 5-6, 7-8, ecc...” *(Stefano V.)*

“In ogni musica c’è un ritmo, magari più rock, o pop... comunque il ritmo c’è sempre, accompagna le canzoni e già nell’antichità, i canti venivano accompagnati da tamburi e da altri strumenti; le canzoni senza ritmo, secondo me, sono quelle ballate dai ballerini di danza classica; io non sono un’esperta, ma siccome vado a danza hip hop, i ritmi pop e rock li riconosco, non benissimo ma so qualcosina, secondo me, le canzoni senza ritmo i ragazzi di oggi, tipo me, non le considerano più; il ritmo che preferisco è quello delle musiche moderne come hip hop.” *(Matilde M.)*

“Il ritmo per me è un suono ripetuto allo stesso intervallo di tempo e accompagna la canzone; può essere piacevole o fastidioso (un martello che batte a me non piace); è gradevole quando, in macchina con i miei genitori, ascoltando una canzone che ci piace, iniziamo a battere le mani imitandone il ritmo; senza il ritmo per me una canzone perde senso; in musica è fondamentale, perché se non ci fosse, sarebbe più difficile ballare o suonare.” *(Paolo S.)*

“Per me il ritmo è la base di una canzone; il ritmo può essere rock, pop, classico ecc.; ci sono persone che battono il ritmo senza cantare, ma con diversi suoni che possono essere alti o bassi, veloci o lenti , forti o deboli a seconda degli strumenti che si usano.” *(Beatrice B.)*

“Secondo me il ritmo è una sequenza di suoni con una determinata velocità; il ritmo può essere veloce, velocissimo, di velocità media, lento ecc.; ogni ballo ha il suo ritmo.” *(Marta T.)*

“Secondo me il ritmo è un insieme di note tutte uguali e che vanno allo stesso tempo; quel tipo di musica a me piace.” *(Rebecca C.)*

“Il ritmo dà il tempo.” *(Luigi M.)*

“Il ritmo stimola il movimento ed è l’elemento principale nelle musiche da ballo; ci trasmette emozioni e ci fa immaginare varie situazioni.” *(Sara G.)*

“Sul ritmo si può ballare; si possono ottenere ritmi con qualsiasi strumento, ma anche con la bocca; certe poesie possono essere recitate su una base ritmica.” *(Martino T.)*

“Il ritmo è un tipo di suono che dà il tempo, per esempio nelle band rock c’è spesso il batterista che da il tempo, coordinando chi suona altri strumenti.” *(Dorothy B.)*

“Essendo che faccio danza, i brani molto ritmici, mi coinvolge molto; il ritmo, per me, è una cosa che ce l’hai nel sangue, ce l’hai dentro; il ritmo a me piace moltissimo.” *(Anika V.)*

Epistrophy

di Thelonious Monk e Kenny Clarke (1941)

Epistrophe, è una figura retorica che indica la ripetizione di una stessa parola alla fine di frasi o versi, per rinforzare un concetto; ecco un esempio di epistrophe tratto da una canzone di Lucio Battisti: “Scusa è tardi, e penso a te / ti accompagno e penso a te / ti telefono e (intanto) penso a te...”. Questa forma retorica ispirò musicalmente anche Thelonious Monk in una sua celeberrima composizione intitolata, appunto, “*Epistrophy*”.

Per ascoltarlo: [Epistrophy](#)

commenti, emozioni e percezioni

“Mi ricorda il genere blues; sento la presenza di una batteria che tiene il ritmo; il ritmo; si sente anche un contrabbasso di sotto fondo che è molto rilassante; c’è anche la grande presenza di un sassofono che, secondo me, rende il brano coinvolgente, e

poi infine c'è la tromba che è la caratteristica di questo pezzo; è suonato molto bene e riesce a suscitare in me molte emozioni come la felicità; ascoltandolo ci si lascia andare nelle note spensierate; questa è un'esperienza molto bella; all'inizio il brano è coinvolgente, viene voglia di ascoltarlo ancora, a metà è regolare, l'arrivo del sassofono, secondo me, non ti fa distogliere l'attenzione; al termine, quando il brano sembra finito, ci sono ancora due colpi di grancassa, una mossa molto intelligente, che rende soddisfatto l'ascoltatore.” *(Samuele P.)*

“Questo brano mi ricorda il jazz; è allegro; a me piace molto; ti porta dentro nel mondo della musica; questo brano è difficile da esprimere.” *(Fiorenza V.)*

“Sembra quasi che siano due o più persone che parlano mentre ballano; non mi piace da ascoltare, mi fa annoiare, ma da ballare un po' sì.” *(Oliver D'A.)*

“È una musica molto allegra che ti fa ritornare piccolo e sentire quelle emozioni che non sentivi da tempo... quella gioia, quella ingenuità, quella voglia di vivere e di scoprire cose nuove divertendosi; il ritmo è molto incalzante; il brano inizia con tonalità basse e alte; ci sono cambiamenti di velocità; ad un certo punto la musica è accompagnata dal tintinnio dei piatti, sia a metà del brano che alla fine.” *(Filippo M.)*

“Questo brano sembra jazz; è orecchiabile; non ha molte variazioni di agogica; sembra il sottofondo di un film in bianco e nero; finisce improvvisamente; è ritmico.” *(Maddalena C.)*

“Questo brano è molto particolare; a me non è piaciuto per niente; mi sembra una musica vecchia; ci sono molte variazioni: lento, forte e un miscuglio di molti strumenti; non ne afferro il ritmo.” *(Luca L.)*

“Mi piace; se non sbaglio mi sembra di averlo già sentito da qualche parte, mi ricorda Tom e Jerry; è un brano su cui puoi ballare; mi sembra quasi una polifonia; è molto bello; sembra come un colpo di scena: improvvisamente le note si alzano e in quel momento si sentono solo la tromba e la batteria.” *(Miruna Izabella P.)*

“Questo brano è molto ritmico; ascoltandolo mi immagino una colonna sonora di

un film; suscita emozioni molto avventurose, compiute con astuzia per il suo ritmo, ma anche per i cambiamenti di agogica e dinamica; mi sembra adatto per descrivere il Gatto e la Volpe di Pinocchio, due personaggi astuti nel compiere imprese molte volte anche avvincenti.” *(Agnese G.)*

“Questo brano per me è molto orecchiabile; ci sono dei punti in cui le note vengono ripetute due volte all’inizio e alla fine del brano, sembra quasi un ritornello; raffigura la storia di un uomo che va a ballare in un bar dove si innamora di una ragazza che poi decide di sposare, ma l’ex della ragazza lo sente e vuole acciuffarlo e allora scatta l’inseguimento, ma alla fine l’uomo riesce e sposa la ragazza.” *(Pruzzo S.)*

“Questo brano non mi sembra né ballabile né cantabile, perché le note sono molto veloci, ma è orecchiabile; questo brano è jazz.” *(Gabriele A.)*

“Questo brano mi piace molto; credo che sia jazz, con il sassofono in un pezzo da solista; per me è ballabile; mi ricorda i vecchi film, dove nei bar le donne ballavano con gonne lunghe, mentre cercavano il compagno di ballo; con i salti e le giravolte quei film erano bellissimi; ci starebbe bene lo schiocco di dita; ha un bellissimo ritmo; come ho già detto mi ricorda il passato; è bellissimo!!!!!!! adoro come finisce!; è classico, ma le cose semplici sono sempre le più belle; a scuola di danza faccio musica tipo Grease; mi fa ricordare anche le cose buffe dell’estate come quando ti cade il gelato e ridi fino a quando non ti fa male la bocca; è un bellissimo brano, è composto bene.” *(Barbara G.)*

“Questo brano è abbastanza forte e ha un ritmo continuo, cioè non fa tante pause; è abbastanza orecchiabile; ad un certo punto la tromba esegue un assolo; è un po’ monotono; all’inizio mi piaceva, ma poi riascoltandolo diventava noioso; mi ricorda “La principessa e il ranocchio.” *(Susanna V.)*

“Questo brano mi trasmette allegria; sembra che sia suonato in un circo: due o tre persone che suonano, gli animali tipo elefanti, tigri, scimmie... ballano, seguendo gli ordini a ritmo di musica per far divertire gli spettatori, un po’ per le scimmie che saltano qua è là, un po’ per gli elefanti che giocano sopra dei palloni, un po’ per le tigri che superano gli ostacoli.” *(Linda R.)*

“Questo brano mi sembra molto allegro e anche molto ripetitivo; è veramente energico e felice; c’è un punto del brano in cui la batteria suona sempre la stessa cosa per più volte; c’è un finale a sorpresa; mi è piaciuto molto.” *(Arianna P.)*

“Questo brano è molto allegro con tanti strumenti; sembra una commedia cantata e ballata nelle strade inglesi di sera con la gente che applaude; musica molto divertente e accesa.” *(Matteo M.)*

“Questo brano è molto strano con melodie assai difficili, però è allegro; a volte, secondo me, non è proprio melodico; mi dà l’idea di una città del ‘900 con un paio di artisti di strada che suonano il brano che ho appena sentito; un po’ mi piace.” *(Leonardo T.)*

“Mi ricorda molto l’atmosfera di un bar americano degli anni ‘30 dove c’erano musicisti di colore che suonavano brani molto allegri per i frequentatori che ballavano; mi sembra musica jazz; il brano, nonostante sia piuttosto ripetitivo, ha un bel ritmo, che mi piace molto.” *(Valentino G.)*

“Questo brano ha un ritmo veloce per tutta la sua durata; non mi piace tanto; mi ricorda la sigla di un film giallo o poliziesco; il ritmo è più allegro all’inizio e verso la fine un po’ meno, ma è sempre abbastanza veloce.” *(Martina S.)*

“Questo brano mi ricorda i vecchi tempi quando il venerdì sera si andava nei locali e si ballava, i musicisti suonavano e la gente si divertiva; oppure immagino un film poliziesco di quelli muti in bianco e nero, dove due persone si inseguono; mi piace tanto; è molto ballabile.” *(Asia C.)*

“In questo brano prevale la tromba; ogni volta che lo sento mi sembra di essere in un film quando c’è un inseguimento o la scena finale di suspense, magari un film poliziesco quando un prigioniero cerca furtivamente di fuggire dal carcere, poi il poliziotto lo “becca” e parte la scena d’azione; oppure anche quando sei un cow boy in un locale a bere una birra e ti ritrovi a ballare, magari anche con una donzella; è molto divertente, bello ed entusiasmante.” *(Alessio F.)*

“Questo brano è allegro e carino; mi ricorda quando nei film vecchi c’è una banda che suona e ci sono tante persone che ballano; mi ricorda anche le scene di inseguimento dei film.” *(Giulia M.)*

“Mi ricorda le musiche degli show, ma anche la canzone degli Aristogatti, con tutti i gatti che suonano uno strumento diverso; è carino, ma a me non piace molto.” *(Giorgia C.)*

“Mi ricorda tanto un circo e della gente che ride e si diverte; è molto allegro e ballabile; è divertente; mi ricorda anche un clown all’inizio triste e poi quando la gente sorride lui comincia a rallegrarsi e a fare cose buffe... e la gente si diverte.” *(Gemma M.)*

“E’ un brano jazz; mi ricorda la festa che si fa ogni anno qui, a Isola del Cantone; verso la fine c’è un pezzo che mi ricorda il cartone animato della Pantera Rosa; questo brano è più difficile da spiegare e da capire rispetto ad altri ascoltati; è difficile anche immedesimarsi nel brano.” *(Daniel C.)*

“Questo brano ha un volume che non varia; prevalgono la tromba e la batteria; mi è piaciuto molto perché secondo me trasmette allegria; è un brano che credo di aver già sentito da qualche parte, forse in un programma tv; è molto ritmato e verso la fine è molto veloce.” *(Andrea P.)*

“E’ molto bello e un po’ diverso perché cambia sempre e uno non sa cosa aspettarsi; mi ricorda la canzone degli Aristogatti, oppure una banda che suona per strada e tutti si fermano ad ascoltare e battono le mani; inoltre mi ricorda gli show e soprattutto i musical.” *(Lucia C.)*

“È musica jazz; il ritmo è praticamente sempre lo stesso, ma man mano che continua, il brano diventa sempre più veloce e si aggiungono nuovi strumenti tipo i piatti; mi ricorda la sigla di un vecchio film poliziesco americano; questo brano mi è piaciuto molto perché trasmette allegria e positività.” *(Fabrizio T.)*

Rumore

“La vita antica fu tutta silenzio. Nel diciannovesimo secolo, coll’invenzione delle macchine, nacque il Rumore. Oggi, il Rumore trionfa e domina sovrano sulla sensibilità degli uomini.” - Luigi Russolo)

commenti, emozioni e percezioni

“Il rumore è un suono che può essere provocato da qualsiasi cosa; un po’ di rumore c’è sempre, ma quando ce n’è troppo diventa assordante e a me dà fastidio, anche se io non faccio quasi mai silenzio; ogni tanto vorrei dei momenti con assoluto silenzio, ma purtroppo non è possibile perché un po’ di rumore c’è sempre; il rumore in certi momenti può far paura, ad esempio se sei in camera da solo al buio puoi sentire un rumore brutto che ti fa spaventare, ma magari, è solo il rumore di una persiana o del vento.” *(Paolo S.)*

“Per me il rumore è un suono imprevedibile, cioè non puoi capire se sarà acuto o grave se le vibrazioni che produce sono tutte vicine o tutte lontane; con i rumori che produci urtando un oggetto puoi creare il tuo ritmo: battendo la mano sul banco e rispettando il tempo; un rumore lo può produrre un qualsiasi oggetto.” *(Samuele P.)*



(Mattia B.)

“Per me il rumore può essere il banco trascinato, oppure quando la penna o la gomma cadono; BUM, BANG, SPLASH e altre, sono parole onomatopoeiche che si trovano nei fumetti per esprimere i rumori.” *(Maddalena C.)*

“Per me il rumore è una sensazione che non riesco ad esprimere; a volte preferisco il silenzio perché mi consente di pensare meglio, invece altre volte preferisco quando

c'è chiasso, così parlo con qualcuno e mi diverto.” (*Giovanni M.*)

“Il rumore è un suono provocato dal movimento di qualsiasi cosa; ormai il rumore, anche se si va in campagna, c'è sempre ed è quindi impossibile rilassarsi; il solo posto dove non c'è rumore è la camera anecoica: questa stanza è governata dal silenzio; il rumore può essere forte o delicato; i rumori forti sono pericolosi per l'orecchio, mentre quelli delicati possono dare fastidio, ma essendo poco rumorosi, non danneggiano niente; per me il rumore è un suono fastidioso, infatti io e i miei genitori abbiamo scelto di vivere in un paese tranquillo come Ronco, in una casa lontana da ferrovie e strade, anche se sono una persona che appena può si muove e fa rumore, preferisco il silenzio.” (*Matilde M.*)

“Secondo me il rumore è qualcosa che non produce una nota, ma a volte le assomiglia; il rumore si può fare con qualsiasi oggetto; secondo me è molto di ciò che sentiamo.” (*Gabriele A.*)

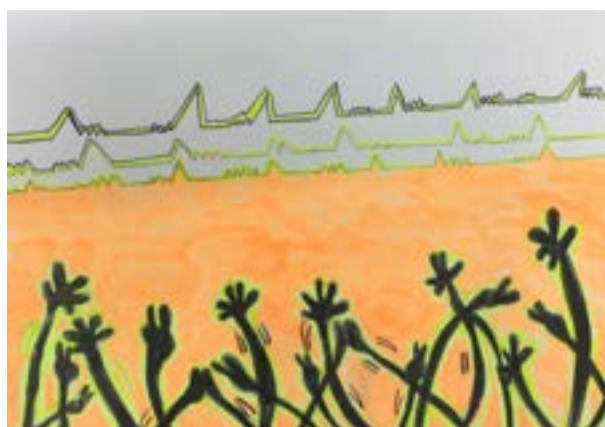
“Il rumore è una sensazione un po' strana; ti fa venire mal di testa, però io senza rumore non riuscirei a vivere ed è la mia sensazione preferita in assoluto; mi fa stare bene e lo adoro.” (*Giacomo M.*)

“Io odio il rumore; sarebbe fantastico se il rumore non esistesse; un esempio di rumore è quando molte persone parlano tutte assieme e non ci si capisce più niente; il rumore è facile da sentire, per esempio quando sposti un oggetto, quando ti cade qualcosa ecc.; tra tutti i rumori che ci sono, mi piacciono solo quelli della natura; per me la natura ha suoni molto intensi e piacevoli, come il tamburellare delle gocce quando piove, il cinguettio degli uccellini, il fruscio degli alberi, lo scrosciare di un ruscello ecc., abbino tutto questo al colore verde.” (*Linda R.*)

“Il rumore è fastidioso e non lascia concentrare; è molto comune nella nostra vita, perché si sente tutti i giorni; è ovunque, anche nella nostra mente.” (*Vincenzo Z.*)

“Il rumore è un suono che accade molto spesso come quando cade un armadio ecc.; è un suono improvviso che può durare tanto o poco; può essere dolce o duro; può spaventare, rendere dubbiosi e persino rendere felici; il rumore è un suono imprevedibile.” (*Leonardo S.*)

“Il rumore per me esiste perché si sente sempre, per esempio: una porta che sbatte, i camion che fanno rumore in autostrada, il vento che sbatte le persiane, qualcuno che fa i lavori e si sente il trapano e altre cose; i cani che abbaiano, qualcuno che urla, chi ascolta la musica ecc... il rumore si trova ovunque e lo puoi sentire in ogni momento.” *(Irene S.)*



(Emma V.)

“Il rumore si sente, per esempio, quando qualcosa cade, quando tutte le persone sono agitate; il rumore è anche una musica che può essere molto fastidiosa.” *(Maajda L.)*

“Di solito per rumore si intende un insieme di suoni sgradevoli, ma per certi versi, si potrebbe anche intendere qualcosa di piacevole all’orecchio, però secondo me il rumore è sempre qualcosa di sgradevole; io uso questo termine per indicare suoni che generalmente non piacciono, come il continuo chiacchierare a ricreazione o quando c’è così tanto rumore che per sentirsi bisogna urlare.” *(Eleonora de B.)*

“Il rumore per me è ovunque, in qualunque posto vai, per esempio anche nel bosco ci sono le foglie, gli uccellini, i cinghiali, i caprioli, i ruscelli ecc.; il rumore certe volte è piacevole e certe volte dà fastidio.” *(Rebecca C.)*



(Martina L.)

“Il rumore per me sprigiona molta felicità, perché è il segno della presenza di vita di noi bambini; qualche volta può dare fastidio, ad esempio quando si lavora, ma se ti concentri, dopo poco non ci fai più caso; il rumore è sempre presente, anche nei silenzi più silenziosi.” *(Rachele F.)*

“Il rumore secondo me è il contatto fra due o più corpi; è il movimento delle cose, però, secondo me, per fare rumore, ci deve essere una forza.” *(Simone A.)*



(Nicolò C.)

“Il rumore è un suono qualunque, ma molto sgradevole, per suono qualunque non intendo una musica, ma il rumore della macchina, uno scalpitare di passi, il rombo di un aereo; il rumore per me può essere sia acuto sia grave; il rumore ha le stesse caratteristiche di un suono; non mi ricorda niente, per me il rumore è normale; a volte

non me ne accorgo neanche che c'è, non ce ne rendiamo conto, è come se fosse un essere invisibile ignorato.” *(Leonardo T.)*



(Maria B.)

“Il rumore è molto diverso dal silenzio: il silenzio è pace, il rumore è baccano, qualcosa che ti dà fastidio e non ti permette di pensare; il rumore è ovunque, ad esempio: nelle strade, nelle fabbriche, nei supermercati, ma anche nei parchi; il rumore ti fa perdere la concentrazione, non riesci a pensare; il rumore può essere provocato da ogni cosa; il rumore a volte può essere fastidioso o piacevole, ma ciò non accade quasi mai; il rumore mi dà noia, perché poi mi fa venire mal di testa.” *(Marta T.)*

“Il rumore può essere provocato da una caduta, da persone che gridano o da piatti che cadono; il suono è diverso perché viene fatto apposta, per esempio note in un certo ordine; il rumore può anche essere una cosa che disturba; può fare parte di una canzone; ce ne sono di vario tipo, ma in generale non mi piacciono e preferisco la tranquillità; se devo associare un rumore forte a qualcosa penso al metallo, o a una cosa pesante, o alla musica più decisa come il rock o l'heavy metal; i rumori leggeri e quelli acuti come un cucchiaino che cade mi ricordano anche dei colori accesi; il 'rumore è quindi una cosa a sé e non credo che c'entri con la musica, anche se a volte è incluso in essa.” *(Martina S.)*

“Il rumore per me è un suono particolare che può dare fastidio; secondo me il rumore è il contrario del silenzio e si sente spesso; il rumore è un insieme di suoni che si crea quotidianamente parlando, urlando, suonando e facendo altre cose; il rumore suscita in me confusione, ma certe volte anche allegria.” *(Giacomo R.)*

“Il rumore è una cosa chiassosa; il rumore non è una cosa silenziosa; gli urli delle persone, delle cose e degli animali; il rumore è realistico e particolare; lo sento tante volte; certe volte il rumore è piacevole, perché quando sono in classe e c’è la ricreazione parliamo e scherziamo e urliamo per felicità, ma a volte viene mal di testa.”
(Valerio T.)

“Secondo me il suono e il rumore sono due cose in parte diverse e in parte uguali; credo che il rumore sia il percuotere di un materiale contro l’altro; a seconda di chi l’ascolta può essere fastidioso, ma anche (raramente) piacevole; il rumore è un suono vario e confuso; lo si avverte per esempio in una città, dove c’è confusione, dove si è disorientati dalle macchine, le moto, i treni...; un continuo muoversi che pare infinito; può cambiare prospettiva a seconda delle persone che lo ascoltano, per esempio i suoni di un tamburo sono in sé gradevoli, ma se è suonato male e forte, a lungo andare può essere percepito come fastidio.” *(Tommaso M.)*

“Un rumore può essere forte, acuto, basso, stridulo, nauseante, terrificante, buffo, bello, con l’eco o come un piccolo ronzio; un rumore può anche essere pacifico, preoccupante, tranquillo, brutto, stonato...” *(Mattia P.)*

“Per me il rumore è quando le persone parlano fra di loro uno sopra l’altro e non si sente niente di quello che una persona sta dicendo; il rumore può essere l’autostrada, il verso degli animali, i banchi strisciati e le sedie, anche gli strumenti musicali possono far rumore.” *(Veronica P.)*

“il rumore è un tipo di suono fastidioso.” *(Dorothy B.)*

“Il rumore può essere fonte di disturbo” *(Francesco C.)*

“Ci sono rumori gradevoli, per esempio quello del vento che soffia fra le fronde degli alberi; altri rumori sono sgradevoli, per esempio il flessibile che taglia la lamiera; secondo me, è una questione di gusti: ad alcuni, paradossalmente, può piacere il rumore del flessibile, ad altri, invece, può apparire fastidioso lo scroscio di una cascatella in un laghetto.” *(Gianmattia M.)*

“Il rumore, per me, è qualcosa di fastidioso, come quando si taglia il ferro o la legna, oppure quando cade qualcosa.” *(Khalid K.)*

Escape

per pianoforte e orchestra di Philip Glass

“Per me la musica è il linguaggio umano più eloquente, il più espressivo e il più universale. Un versale nel senso che anche senza una particolare conoscenza della linguistica o della meccanica del linguaggio, possiamo apprezzare la musica proveniente da altri luoghi e da altri tempi, creata da persone diverse e da noi lontane.” (Philip Glass)

Per ascoltarlo: [Escape](#)

commenti, emozioni e percezioni

“Le emozioni che mi trasmette sono molte: purezza, oscurità, solitudine, tristezza, malinconia, paura e in certi tratti anche luminosità.” *(Agnese G.)*



Interpretazione mimico-coreutica di
Casandra, Fiorenza, Giulia, Rebecca

“Questo brano emana tristezza e noia; mi fa venire in mente una brutta giornata, oppure un uomo depresso che cammina in una città abbandonata.” *(Filippo B.)*



Screenshot:

Casandra, Fiorenza, Giulia, Rebecca

“Mi fa pensare alla sparizione di qualcuno o di qualcosa, oppure ad una grande storia d’amore, ma non ben voluta dalle persone e quindi diventa una grande fuga d’amore e con la strada bagnata dalle lacrime del cielo; la macchina che trasportava la coppia perse il controllo e nessuno ritrovo mai più i due innamorati” *(Rachele F.)*

“Ricorda un momento di memoria e pensiero.” *(Lorenzo R.)*

“Questo brano esprime sincerità; è un suono molto leggero e delicato ma che però sembra avvilito allo stesso tempo; nel brano ci sono battiti forti e oscuri, ma anche deboli; porta calma e ci riempie di serenità; esprime forza, ma anche delicatezza.” *(Filippo M.)*



Gesto ginnico di *Giulia*

“Anche se è triste, mi ricorda quando eravamo andati in montagna due o tre anni fa con la mia famiglia; avevamo preso la seggiovia e mia sorella che era piccola per scherzare saltava al centro dicendo “adesso cadiamo giù” e mio papà era impauri-

to.” *(Ilaria G.)*

“A me questa musica piace molto perché subito incomincia quasi allegra, poi prosegue con note alte e basse; mi ricorda una scena tragica.” *(Luigi M.)*

“E’ molto triste; mi fa venire in mente tutti i miei ricordi di quando ero piccola e anche alcune cose di oggi; mi ricorda molto la mia famiglia, il percorso fatto con mio fratello.” *(Rebecca F.)*



Interpretazione mimico-coreutica di
Casandra, Fiorenza, Giulia, Rebecca

“Questo brano mi mette paura, come se una persona mi stesse seguendo in una casa abbandonata, o in strada di notte; mi da anche malinconia.” *(Alessandro R.)*

“Questo brano per me è triste perché mi ricorda un film intitolato “Braccialetti rossi”, che parla di ragazzi che combattono le loro malattie per sconfiggerle, però a un certo punto questa melodia si alza, è segno di vittoria contro la tristezza, anche contro le malattie di quei ragazzi.” *(Federico M.)*



Simposio:

Cassandra, Fiorenza, Giulia, Rebecca

“Quando incontri persone povere, tristi e senza casa ti viene tristezza.” *(Alice P.)*

“A me questo brano mette molta tristezza perché mi ricorda il mio cane di nome Kira che è morto da poco, al quale ero molto affezionato, e difatti mi è scesa qualche lacrima; questo tipo di brani non sono adatti a me, perché preferisco quelli più allegri.” *(Filippo B.)*

“A me non piace molto perché mi mette malinconia, tristezza e soprattutto mi fa venire un po’ sonno; l’unica parte che mi piace un po’ di più è quando il pianoforte raggiunge un volume più alto.” *(Giulia B.)*



Screenshot: *Cassandra, Fiorenza*

“Questo brano mi ricorda momenti tristi e lugubri; sembra che non ci sia un domani, che per il mondo sia finita e sembra anche che la persona che l’ha scritto si sia arresa ad una battaglia emotiva e psicologica che doveva combattere e poteva vincere.” *(Chiara C.)*

“A me questo brano non piace perché assomiglia ad una scena di film quando muore

una persona cara, poi, dato che è lento, mi fa quasi addormentare, poi dopo un po' assomiglia di nuovo ad una scena di un film dove, quello a cui è morta la persona cara si vendica, dopo il brano ritorna triste; in definitiva, a me questo brano mette tristezza, un po' di paura e anche noia.” *(Gabriella M.)*

“Mi trasmette molta tristezza perché è molto lento; mi fa pensare a film basati su storie vere, dove, alla fine, fanno vedere le foto o i video originali, ad esempio scene di un funerale o magari scene di una sparatoria, dove un poliziotto viene ucciso; onestamente mi fa pensare molto ai film di mafia, specificamente quando riescono ad arrestare il mafioso; a me di solito i brani lenti e tristi non piacciono, ma questa non mi dispiace; mi ricorda anche l'inverno, quando una giornata è molto buia e magari piove e una persona è giù di morale.” *(Ludovica G.)*

“Questo brano non mi piace perché è molto ripetitivo; non mi suscita particolari emozioni, ma è rilassante, anche se ad un certo punto diventa movimentato; come forse ho già scritto in altre riflessioni come questa, a me piacciono le musiche più pop e rock; il pianista, che esegue questo brano, è stato molto bravo, perché anche se la musica è lenta, secondo me è difficile; l'inizio del brano mi ricorda anche “Codice mercury”, un film che ho visto qualche giorno fa.” *(Matilde M.)*

“Questo brano mi rattrista e non mi piace per niente, perché è musica classica; a me, invece, piacciono di più i brani house, rock, rap e pop; quando il volume diventa più alto, mi ricorda i momenti più belli trascorsi insieme alla mia famiglia, invece le parti suonate dal violino, mi ricordano momenti brutti.” *(Paolo S.)*

“E' pochissimo ballabile, perché c'è un parte veloce e una lenta; è musica adatta per le scene tristi di un film.” *(Stefano V.)*



Interpretazione mimico-coreutica di *Rebecca*

“E’ come se la persona che ha scritto questo brano si sentisse reclusa e sola, con grande difficoltà a chiarirsi con una persona: in un primo momento riesce a comunicare, poi subentra incomunicabilità, poi riesce ad esprimere ciò che prova, ma il suo interlocutore non ha pazienza e si rifiuta di dedicarsi a lei.” (*Ginevra N.*)

“Mi fa pensare a ricordi belli e brutti, soprattutto ai brutti; verso la fine il brano si vivacizza e ti mette un po’ più di carica.” (*Mattia P.*)

“Questo brano mi ricorda un uomo che disperato corre veloce sotto la pioggia, inseguito da qualcuno, ma non riesce a scappare.” (*Giacomo M.*)



Interpretazione mimico-coreutica di gruppo



Spazio dell'azione

“Questo brano trasmette tristezza; mi ricorda un film dove c'è una ragazza che ama fare surf; un giorno, mentre fa surf al largo, arriva uno squalo che le strappa un braccio; sa che, comunque, con coraggio e speranza può farcela lo stesso a sopravvivere.”

(Dorothy B.)

Music inside

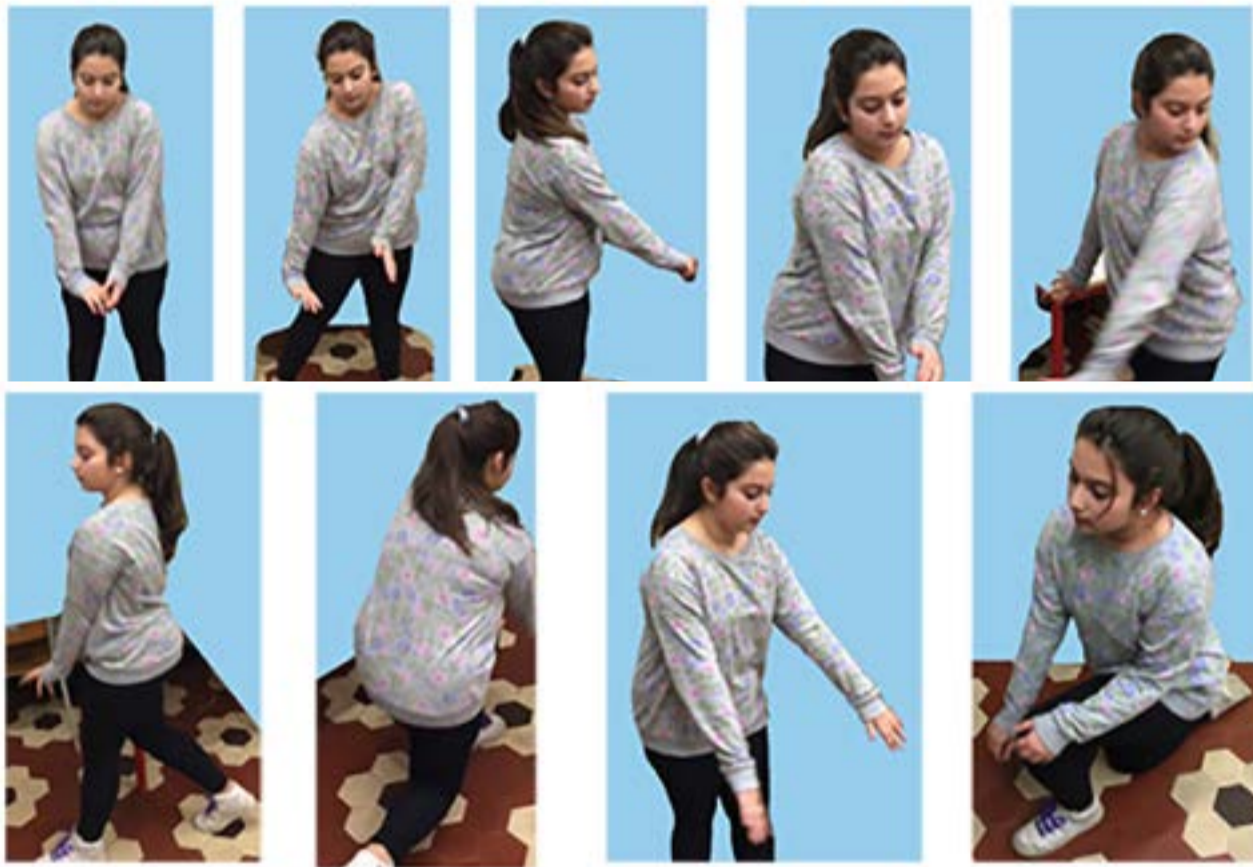
“Quello che trovo terribilmente affascinante e interessante del movimento è il fatto che, sebbene siamo tutti creature che camminano su due gambe, ci muoviamo in modo straordinariamente diverso gli uni dagli altri, a seconda delle nostre proporzioni fisiche e del nostro carattere. E' proprio questo che mi interessa, non le similitudini fra una persona e l'altra, ma le differenze, non un corps de ballet ma un gruppo fatto di singoli individui che agiscono insieme. La non-referenzialità del movimento si estende anche al rapporto con la musica, che si può definire una non-relazione. Nelle nostre performance infatti i danzatori non si muovono mai insieme alla musica. La musica viene composta ed eseguita indipendentemente, come un'entità a sé. Musica e danza coesistono, proprio come la vista e l'udito nella vita di tutti i giorni, ma la danza non dipende dalla musica.”, *Merce Cunningham*

Sulla base di queste idee, alcuni studenti hanno realizzato coreografie, indipendenti dalla musica, per dare vita ad una gestualità silenziosa, ma aperta ad ogni possibile forma sonora da “pensarsi e immaginarsi.”

“Life in a sea of flowers”

by

Martina



“A Thug’s life”

by

Asia, Emma, Nicole, Noemi



“Mixed Style”

by

Alessio & Oliver



“Flying Girls”

by

Dorothy & Giulia



Virtuosismi violinistici

*“I lunghi singhiozzi dei violini d’autunno mi feriscono il cuore
con monotono languore.” - Paul Verlaine*

- Preludio (Obsession) dalla sonata in la minore op. 27 n. 2 per violino solo di Eugène Ysaÿe (1858 - 1931)

Per ascoltarlo: Preludio

commenti, emozioni e percezioni

“Ci sono momenti in cui la melodia e i suoni sono molto alti, invece in altri momenti è tutto molto basso; non mi dà né gioia né tristezza, ma è come se volesse trasmettere sbalzi d’umore e a volte anche fasi di depressione; trasmette anche tanta indecisione (almeno a me... tutto molto soggettivo), mi crea un senso di incertezza, proprio perché i suoni vanno un po’ in alto e un po’ in basso; alcune volte si fermano in un punto e mantengono la stessa melodia; questo brano mi piace abbastanza, anche se non particolarmente, ma è il classico brano che ascolterei su un monte, da sola, senza niente e nessuno; gioca molto sull’alternanza suono alto/basso; mi dà l’idea di qualcosa di tormentato e mi mette anche molta ansia sia fisica che mentale.”

(Manuela T.)

“Questo brano è abbastanza allegro, ma non è molto bello; mi ricorda un cerbiatto che se ne sta tranquillo sull’erba, quando all’improvviso vede un lupo, allora scappa per cercare di sfuggirgli; corre e cerca un riparo, ma alla fine il lupo lo trova e lo sbrana; probabilmente l’autore di questo brano, mentre lo scriveva si sentiva tormentato da qualcosa.” *(Lucia C.)*

“Mi fa venire in mente le fiabe, quando la gente va al castello per il ballo e ad un certo punto due ragazzi si mettono a combattere per conquistare la principessa, ma alla fine non vince nessuno e la ragazza rimane sola; mi piace abbastanza; è davvero

carino, anche se alla fine è un po' triste.” *(Asia C.)*

“Questo brano produce suoni consecutivi, lenti e veloci, leggeri e forti; mi fa immaginare due sorelle: una ricca e una povera che incontrandosi e mettendosi a cantare fanno provare due emozioni unite in una sola e mischiate; ha dei punti “allegri” (quasi) e tristi... più tristi che allegri, soprattutto di tensione; mi fa anche pensare ad un duello, dove due cavalieri combattono facendo pause per riprendere fiato, ma subito dopo, lo scontro ricomincia; alla fine, invece, il suono diventa lentissimo e il duello finisce con la morte di entrambi i cavalieri; c'è un punto, in particolare, che mi fa immaginare una persona che sta agonizzando, respirando con la bocca aperta, ma a parte questo è un brano abbastanza bello: mi piace!” *(Alessio F.)*

“Questo brano è abbastanza allegro, ma penso sia veramente poco ballabile; suscita in me ansia e malinconia; non mi piace molto perché nella parte finale e più lento, perciò la trovo triste, invece è più ballabile all'inizio; mi ricorda un litigio o una discussione importante sul lavoro tra due colleghi, dove il tono si alza.” *(Maria B.)*

“E' ballabile; mi ricorda un'esibizione al circo, dove nei pezzi più alti compare l'effetto a sorpresa; oppure quando c'è un inseguimento nei film d'azione; non mi piace molto perché è un po' triste.” *(Gemma M.)*

[- Capriccio n. 5, dai “24 Capricci” op.1 per violino solo di N. Paganini \(1782 - 1840\)](#)

Per ascoltarlo: [Capriccio n.5](#)

commenti, emozioni e percezioni

“Questo brano mi piace perché mi ricorda quando sono andata in Croazia in un parco, dove c'erano tanti spettacoli e, in uno di quelli, ballavano su musiche simili a quella ascoltata; mi sono divertita tanto e ci vorrei tornare.” *(Irene S.)*

“Questo brano ha molti suoni; a volte il volume si alza e a volte si abbassa; è un brano sicuramente molto difficile da suonare; ti dà energia; per me è molto energico.” *(Giulia B.)*

“Questo brano è bello perché ripetitivo; quando va più veloce sembra che stia succedendo qualcosa; a volte suona piano, a volte forte; è rilassante e molto energetico.”
(Beatrice B.)

“Questo brano è un po’ strano per i continui cambiamenti di volume, anche perché è molto veloce e per questo mi piace.” *(Tommaso C.)*

“In questo brano il violino produce molti effetti e difficili.” *(Rebecca F.)*

“Il brano a volte è forte, altre volte delicato e quindi più bello da ascoltare, perché non ti dà fastidio, invece, quando è più forte non è bello, perché alla fine sembra che ti stia per esplodere la testa; se fosse tutto così non so se riuscirei ad ascoltarlo, invece quando è delicato, è piacevole perché non dà noia.” *(Ilaria G.)*

“Questo brano non mi piace molto, perché mi incute tristezza; mi ricorda i miei nonni che sono morti e certi ricordi che non ho voglia di rievocare; a parte la tristezza, comunque non mi piace proprio, perché è suonata con il violino, preferisco brani rock, anche senza parole, piuttosto che brani classici e noiosi; fin da quando ero bambina sono stata abituata a sentire le canzoni di Fabrizio De André, ma non mi appassionavano molto; credo che brani del genere, come questo che ho sentito, non piacciono a nessuno della mia famiglia; questo brano mi toglie tutti i progetti che ho in testa facendomi diventare pigra per mio conto; il violino, suonato in quel modo, assordante mi infastidisce molto e mi fa arrabbiare.” *(Matilde M.)*

“Questo brano a me non piace perché non è il mio genere; ricorda le scene dei cartoni animati, quando il gatto insegue il topo, oppure quando in un film, una scena non interessante, la fanno scorrere velocemente con una musica di sottofondo; mi ricorda quando una volta sono andato a teatro e suonavano il violino, lo spettacolo non mi piacque per niente; mi dà molto fastidio sentire il violino, soprattutto quando è veloce, fa un rumore assordante e fastidioso.” *(Paolo S.)*

“Per me questo brano è rilassante e mi piace; è molto bello perché non è molto forte come altri brani; è di volume non molto alto e mi trasmette strane sensazioni: certe belle, altre brutte.” *(Giovanni M.)*

“Questo brano mi piace perché, quando ero piccola, mio papà e mio nonno facevano ascoltare a me e ai miei fratelli brani dove c’era il violino; c’è stato un periodo, l’anno scorso, che i miei fratelli maschi, appena arrivavano da scuola, durante il pranzo, ma anche dopo, ascoltavano brani per violino, quasi tutto il giorno; quando eravamo piccoli mio nonno suonava a caso il violino per farci divertire, ma credo, anzi ne sono sicura, che non sia mai riuscito a suonare un brano come questo, perché lui era un contrabbassista e anche molto bravo, sapeva suonare molti strumenti, ma non ha mai studiato violino; questo brano mi ricorda anche un film-documentario, dove parlavano un po’ di violinisti e facevano ascoltare i loro brani; il suono del violino è molto dolce e ti fa rilassare; ho ascoltato molto di più violiniste femmine rispetto a violinisti maschi.” *(Gabriella M.)*

“Questo brano mi ricorda mio padre che, quando ero piccolo, mi faceva ascoltare brani di questo genere, che mi facevano stare allegro, ma ora, se li ascolto, mi sento solo e triste, anche se in genere mi piacciono ancora, nonostante mi venga da piangere quando li ascolto; questo brano mi ricorda la solitudine.” *(Giacomo M.)*

“Questo brano mi sembra felice e mi fa pensare ai tempi antichi” *(Francesco C.)*

- Capriccio n. 1 da “6 Capricci” per violino solo di S. Sciarrino ((1947)

Per ascoltarlo: Capriccio 1

commenti, emozioni e percezioni

“Questo brano non mi è piaciuto, è molto fastidioso; il violinista suona come se avesse paura di qualcosa e ad un certo punto arriva il terrore; il violinista come travolto dal panico, inizia a tremare, poi la fine.” *(Linda R.)*

“Questo brano, secondo me, va interpretato come se una persona dovesse salire e scendere una scala di una torre con varie interruzioni; la persona tende ad andare sempre più in alto, fino a quando riesce a raggiungere la cima.” *(Riccardo A.)*

“Non mi fa pensare a niente; ha un suono che da fastidio, come un gessetto sulla lavagna, oppure quando sfregi qualcosa contro il ferro; è lento e strano” *(Amedeo G.)*

“Questo brano è uno dei più strani che abbia mai sentito in tutta la mia vita; non ha una melodia, assomiglia a un rumore e per questo non mi fa immaginare niente; all’inizio pensavo che fosse una musica suonata da bambini incapaci; il brano è formato da parti acute quasi strazianti, molto veloci e parti più lente e poco più basse.”

(Leonardo T.)

“Questo brano non mi piace, mi suscita paura e tensione; è molto veloce; penso che l’autore sia sicuramente molto abile; è un po’ fastidioso; mi ricorda il cigolio delle porte.”

(Dario C.)

“Questo brano è fastidioso; suscita in me l’idea di movimento e di velocità; in un certo punto mi sembra di sentire degli uccellini che cantano; mi fa venire in mente il verde, il blu e il nero.”

(Mattia P.)

“Mi sembra un pezzo sbagliato, dove il violino fa una melodia ogni tanto e una seconda parte che sembra squittire; è virtuosistico, ma strano perché ci sono melodie alte e altre basse, un po’ sovrapposte; mi ricorda quelle parti dei film horror, dove il o la protagonista è in un corridoio lunghissimo, pieno di porte cigolanti, che si aprono e mettono tensione; da quelle porte escono cose mai viste, dall’aspetto sinistro, in sincrono con suoni di tempesta; per me è un brano non molto bello; sembra anche come un ascensore che va su e giù a tempo di musica; qualcuno potrebbe paragonare gli effetti di violino di “sottofondo”, ad un cinguettio che mette ansia, timore e tensione; ricorda il buio e la tristezza; sembra sbagliato, senza senso e logica; alla fine fa un sobbalzo molto virtuosistico, che da il colpo finale di paura.”

(Benedetta G.)

“Questo brano è per violino, sembra suonato con un archetto senza pece e sembra anche suonato dalla parte opposta del ponticello, dove non c’è la tastiera; ci sono spesso pause brevi, quindi il suono riprende con note alte e poi basse; secondo me l’acutezza delle note è data dalla vicinanza dell’arco al ponticello o alla parte dove finiscono le corde; ci sono crescendo e diminuendo costanti, ma sento anche vibrati e pizzicati; è un solo violino, anche se sembra che siano due violini o violino e violoncello; non mi piace, però è fatto molto bene; anche se sembra facile è difficile fare stonature volontarie di quel tipo; il brano è sinistro e misterioso.”

(Filippo A.)

“Questo brano è veramente brutto; ci sono effetti che non mi piacciono; mi fanno

pensare a cigolii di un'altalena imitata dal violino; oppure quando ti svegli all'alba e ci sono gli uccellini che svolazzano e cinguettano continuamente; mi ricorda anche quelle musicchette che ci sono nei cartoni, come quello di Tom e Jerry, quando si stanno rincorrendo; abbinerei questo brano, in certi momenti, al colore giallo... quasi arancione, dove il brano di alza sempre di più; in genere questi brani non mi piacciono, ma in fondo non è così brutto; di sicuro non è un brano che facilita la concentrazione; mi fa pensare anche a persone che stanno ballando, ma subito cadono a terra.” *(Jacopo B.)*

